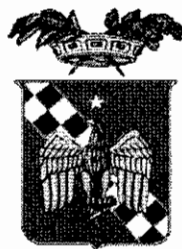


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 27 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Infrastrutture in primo piano

Ragusa. Il presidente Ap, Franco Antoci: «Tra l'altro, abbiamo sbloccato il progetto per il raddoppio della Sp 25»

Infrastrutture è la parola d'ordine del Presidente della Provincia Franco Antoci che ha caratterizzato il suo impegno amministrativo, durante la prima legislatura e questo primo scorcio di seconda, per annullare definitivamente il "gap" che il territorio ibleo si porta dietro da anni e che lo penalizza nelle classifiche sulla qualità della vita operate dai principali giornali economici. L'indicatore economico delle infrastrutture è una sorta di "zavorra" che fa scendere pesantemente nelle classifiche la provincia di Ragusa che invece è ai primi posti per numero di aziende e per la produttività nel settore della zootecnica, dell'agricoltura e dell'artigianato.

«A fine mese - dice il presidente Antoci - avremo un confronto a Roma presso la sede dell'Anas col promotore che ha vinto il project financing della Ragusa-Catania. Entro la fine del mese di febbraio invece organizzeremo un momento pubblico con lo stesso promotore per presentare il progetto che avvierà l'iter per la sua definitiva approvazione, ovvero Ministero delle Infrastrutture, Ministero dell'Ambiente, dei Beni Culturali e Regione Siciliana. Chi parla di silenzi, di ritardi o di lentezze è sicuramente fuori strada perché un progetto di tale portata va seguito passo dopo passo ed ha una serie infinita di passaggi e di visti. Ma su quest'infrastruttura non abbiamo mai mollato un attimo e insieme al comitato ristretto che continua a monitorare l'opera abbiamo operato costantemente per seguire tutto l'iter. Saremo a Roma all'Anas per una riunione ristretta col promotore».

Ma nell'agenda del Presidente non c'è solo la Ragusa-Catania ma tante altre infrastrutture. «Abbiamo sbloccato finalmente il progetto per il raddoppio della carreggiata della Ragusa-Mare ed entro l'anno appalteremo i lavori del primo lotto, mentre, in estate contiamo di inaugurare la circosollazione Punta Secca-Marina di Ragusa che permetterà di bypassare il centro urbano della frazione marinara. - dice Antoci -. Ma non perderemo un giorno per accelerare tutte le procedure per la realizzazione delle

infrastrutture che consentiranno il miglioramento delle rete stradale provinciale. Anche sulla variante alla S.S. 115 nel tratto Vittoria-Comiso siamo in dirittura d'arrivo perché il progetto esecutivo è già all'esame dell'Anas e per quanto riguarda la progettazione della rete viaria supporto delle grandi infrastrutture siamo in attesa dell'approvazione da parte dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici. Sui grandi progetti non molliamo un attimo e chi parla di non fare gli interessi della comunità

iblea lo dice in maniera strumentale perché avendo amministrato si conoscono gli intoppi burocratici che si frappongono a volte alle realizzazioni».

Ma il nuovo anno non sarà riservato solo alle infrastrutture. Grande attenzione verrà riservata anche alle imprese ed alle famiglie.

«Il 2009 sarà caratterizzato da una politica votata ad assicurare aiuti alle imprese ma anche alle famiglie, con provvedimenti specifici e con l'avvio di procedure concertate che

porteranno a nuovi benefici in fatto di sviluppo economico. - afferma il presidente -. L'obiettivo è di dare un segnale forte e chiaro anche rispetto alla crisi congiunturale che si è registrata in ambito mondiale negli ultimi mesi e che vuole far segnare una sorta di riscatto dal basso della nostra terra, quella iblea, che ha sempre trovato nel lavoro l'impegno quotidiano.

La Provincia regionale di Ragusa sta continuando in questo modo il proprio impegno per supportare quella vivacità imprenditoriale che, in

assenza di infrastruttura, nel corso dei decenni è stato fulcro centrale del Modello Ragusa».

Nell'agenda amministrativa del presidente Antoci c'è anche il sostegno alle famiglie. «Le imprese sono importanti perché fanno girare l'economia ma anche le famiglie devono essere supportate. E così la Provincia a partire dai primi mesi del 2009 andrà a mettere in atto una serie di provvedimenti in favore delle famiglie con una convenzione con un istituto di credito che consentirà alle fa-

miglie di avere prestiti di 3000 e 5000 euro con interessi quasi irrilevanti 1% o al massimo 2%. Tante iniziative di reale sostegno - conclude Antoci - per stare accanto alle esigenze della gente, perché riteniamo che la famiglia sia il fulcro di tutto. E le famiglie per mantenere unità e tranquillità hanno bisogno anche di serenità economica ed è per questo che stiamo definendo un vero e proprio pacchetto di interventi di aiuto alle famiglie».

ADRIANA OCCHIPINTI



RAGUSA

Crisi Ap confronto continuo

Alcuni ostacoli sulla via della soluzione della crisi politica alla Provincia sono stati superati, ma fino a quando non sarà del tutto definito il quadro politico, con il passaggio di alcune deleghe, il centrodestra è destinato a confrontarsi. E' accaduto anche ieri mattina quando si è tornato a parlare di deleghe per alcuni assessori della Provincia regionale. La precedente riunione non è infatti bastata a chiudere la partita. A conclave, dunque, i rappresentanti di Fi, Udc e An per sviluppare un nuovo dialogo teso a chiudere il cerchio e soprattutto la crisi politica di cui presto si dovrà dare conto e ragione in Consiglio provinciale in un'apposita seduta richiesta dalle opposizioni.

Insomma, alla Provincia si continua a discutere più o meno delle stesse cose, e cioè in che tempi assegnare nuove deleghe al vicepresidente Mommo Carpentieri e se è da prevedere il cambiamento di alcuni assessori. Al momento sembra escluso il possibile ingresso del movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo. In precedenza si è parlato della necessità di un potenziamento del quadro politico con preciso riferimento all'Mpa e ad Alleanza Siciliana, ma nei fatti l'argomento non è stato al centro del nuovo confronto di ieri mattina. Sembra infatti che si terrà una specifica riunione su questi temi incontrando dapprima l'Mpa per verificare in che modo e in che termini sarà possibile una nuova collaborazione.

M. B.

POLITICA & PROVINCIA: Un accordo di massima per le deleghe destinate al vicepresidente che lascerà Cultura e Beni culturali ad Antoci

«Summit» a porte chiuse per Pdl e Udc Carpentieri gestirà Turismo e Spettacolo

● Sul tavolo affrontata pure la questione dei concorsi da bandire per i dirigenti dell'ente di viale del Fante

«Scintille» fra Innocenzo Leontini e Orazio Ragusa per le questioni attinenti la sanità. **Pepe Drago: «Abbiamo deciso di vederci più spesso».**

Gianni Nicita

●●● Per tutelare la privacy, ma anche per parlare liberamente senza occhi ed orecchie indiscrete, cioè telecamere e giornalisti, segretari e deputati di Pdl ed Udc sono tornati ad incontrarsi lontano da viale del Fante per affrontare le varie questioni che riguardano la Provincia regionale. E tra mezze frasi dette dai protagonisti del vertice si capisce che c'è la volontà di analizzare le varie questioni. Non è mancato il piccolo scontro di giornata o l'incomprensione tra i deputati Innocenzo Leontini e Orazio Ragusa per le questioni attinenti la sanità. Ma è stato solo un piccolo incidente di percorso. Per il re-

sto il tavolo ha deciso sulla vicenda personale di bandire i concorsi per i dirigenti all'ente di viale del Fante. La selezione «incriminata» per incarichi temporanei non verrà ritirata e se dovesse presentarsi qualche esigenza i curricula presentati potranno servire per affidare incarichi a tempo. Per quanto riguarda le deleghe da assegnare al vicepresidente c'è un accordo di massima che prevede la cessione di Turismo e Spettacolo a Mommo Carpentieri da parte dell'Udc. Quest'ultimo, con il presidente, riceverebbe Cultura e Beni culturali. I commensali al «tavolo politico» che oramai si è insediato erano gli stessi della volta scorsa con l'aggiunta di Salvatore Moltisanti e Silvio Galizia. Era assente soltanto l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona. «Abbiamo deciso di vederci spesso - dichiara l'onorevole Pepe Drago - per analizzare le varie questioni». (*GN*)

GLI AUTONOMISTI Mpa, incarico a Leontini per un vertice

●●● Affrontata anche la questione Mpa. È stato dato incarico a Innocenzo Leontini di convocare una riunione per lunedì prossimo anche se Pdl ed Udc sembrano avere le idee chiare. Gli autonomisti devono omogenizzare il quadro politico di centrodestra e quindi rivedere la propria posizione a politica. Inoltre se vogliono far part. dell'amministrazione alla Provincia regionale devono lasciare la presidenza dello Iacp che era un sottogoverno di Forza Italia. Tant'è che Cultrera ai tempi della designazione alla presidenza Iacp era uno di Forza Italia. Pare che gli azzurri abbiano chiesto ad Antoci la revoca dell'incarico. (*GN*)



Da sinistra Girolamo Carpentieri e Franco Antoci FOTO BLANCO

FUNZIONE PUBBLICA. L'invito lanciato dalla Cgil

Personale alla Provincia «Completare il riassetto»

●●● Posizioni organizzative alla Provincia. La Funzione Pubblica Cgil invita l'amministrazione a sollecitare i dirigenti ad attivarsi per una rapida assegnazione delle posizioni organizzative affinché la struttura dell'Ente torni ad avere un assetto completo e funzionale. Anche perché la giunta con delibera del 19 settembre ha approvato il nuovo regolamento per l'attribuzione delle posizioni organizzative. «La Cgil - aziendale pur non condividendo il regolamento - si legge in una nota - non può che accettarlo e chiedere però che esso venga applicato». Il sollecito della Cgil è dettato dal fatto che ad oggi vengono notate alcune "stranezze" nella procedura di selezione: infatti non è stato ancora assegnata nessuna posizione organizzativa da nessuno dei dirigenti di settore. La Cgil giudica molto grave il comportamen-

to dei dirigenti che nonostante siano ampiamente scaduti i termini di presentazione delle istanze, non hanno ancora provveduto all'assegnazione delle Posizioni organizzative, cosa che peraltro rischia di provocare disservizi nell'attività della Provincia. Inoltre la Cgil teme che il protrarsi della situazione continui a gravare sui dipendenti che potrebbero accedere alla Posizione Organizzativa, che ad oggi hanno continuato con spirito di abnegazione il loro lavoro assumendosi oneri e responsabilità pur di assicurare il regolare funzionamento dei servizi dell'Ente. Ieri mattina di posizioni organizzative se ne è parlato nella riunione dei vertici di Pdl ed Udc ed è stato dato mandato all'assessore Monte di fare il quadro della situazione per poi prospettarlo in un'altra riunione

(*GN*)

RAGUSA

Posizioni organizzative all'Ap

m.b.) La Cgil "tuona" sulle posizioni organizzative alla Provincia regionale di Ragusa. Lo fa con una nota diramata ieri con la quale ricorda che con la delibera n. 372/2008 l'ente Provincia ha approvato il nuovo regolamento per l'attribuzione delle posizioni organizzative che però non ha trovato il consenso della Cgil perché non condivideva le modalità di conferimento degli incarichi. "La proposta di questa organizzazione sindacale, infatti - ricorda la Cgil - prevedeva la modifica dell'art. 4 del regolamento proponendo la valutazione del servizio in cat. D, i titoli di studio e i titoli professionali acquisiti, affinché il procedimento di conferimento degli incarichi di posizione organizzativa fosse uniformato ai principi della trasparenza e della imparzialità". Ma preso atto che il regolamento non ha subito modifiche, la Cgil "pur non condividendo il regolamento, non può che accettarlo e però chiedere che venga applicato. Non è sfuggito alla Cgil che da gennaio a dicembre dell'anno 2008, quindi per tutto l'anno scorso, le posizioni organizzative sono state prorogate di mese in mese, addirittura da 15 giorni a 15 giorni pur di non lasciare scoperti servizi o settori che necessitavano di assunzione diretta di elevata responsabilità".

RAGUSA

Una ricca stagione di prosa promossa dalla Provincia

Una ricca stagione di prosa è quella promossa dalla Provincia regionale di Ragusa che a parere dell'assessore alla Cultura, Girolamo Carpentieri, serve a creare più effervescenza culturale e nuove motivazioni ad un territorio che si avvale di altre stagioni di prosa nei comuni di Modica, Scicli, Comiso e Vittoria.

- Assessore quali sono stati i criteri che hanno determinato la scelta dei vari appuntamenti in programma nella stagione di prosa promossa dalla Provincia?

«Proporre più scelte più spettacoli e più avvenimenti (i nostri sono dieci spalmati su cinque teatri di cinque comuni e nell'arco di quattro mesi) significa creare effervescenza culturale, rafforzare l'offerta e soddisfare ancora di più la domanda del territorio che rappresentiamo. Il cartellone che abbiamo proposto apre a 360° gradi il palcoscenico, con attori teatrali di assoluto rango (penso a Valeria Valeri, Gianmarco Tognazzi, Sebastiano Somma e la Boccoli o ancora Mariella Lo Giudice, Lunetta Savino, il grande Paolo Ferrari, Marisa Laurito, Fioretta Mari) ma anche nomi del cabaret italiano di prima fila (Siani, Gaspare e Zuzzurro, Nini Salerno, Roberto Ciufoli, Paolo Migone) e stelle della tv e dei sipari. Un cartellone vario e di grande impatto; non a caso abbiamo avuto già il "tutto esaurito" a Ragusa per "Portamitanterose.it" che ha favorito il ritorno a teatro di tanti giovani che hanno voluto seguire in presa diretta i giovani protagonisti della fortunata trasmissione "Amici"».

- E' stato proprio il musical "Portamitanterose.it" ad aprire la stagione ed è stato indiscutibilmente un grande successo. Quali saranno gli altri spettacoli che andranno in scena ed in quali teatri?

«Il musical di Maurizio Costanzo ed

Enrico Vaime "Portamitanterose.it" ha aperto la stagione di prosa promossa dall'assessorato alla Cultura della Provincia di Ragusa che punta a coinvolgere i 5 teatri della provincia di Ragusa per una proposta culturale e teatrale sicuramente esaustiva dei vari generi. Ad essere coinvolti sono i teatri iblei di Ragusa, Modica, Vittoria, Comiso e Scicli per la messinscena di dieci spettacoli che verranno ospitati al Teatro Tenda di Ragusa, al "Vittoria Colonna" di Vittoria, al Naselli di Comiso, al Garibaldi di Modica e al Teatro Italia di

Scicli. Dopo la "prima" dello scorso 12 gennaio con lo spettacolo "Portamitanterose.it" al Teatro Tenda di Ragusa con protagonisti Valeria Valeri, Fanny Cadeo, Pierfrancesco Poggi e i ragazzi di "Amici", altri 9 saranno gli spettacoli in cartellone. Il secondo appuntamento è in programma il 30 gennaio al Teatro Italia di Scicli con "La notte più bella della mia vita" interpretato da Gianmarco Tognazzi e la regia di Armando Pugliese. A febbraio, giovedì 5 a Vittoria è in programma "Sunshine" con Sebastiano Somma e Benedica

Boccoli per la regia di Giorgio Albertazzi, mentre, il 14 al Teatro Garibaldi di Modica saranno ospiti Zuzzurro e Gaspare in "Scherzi" e il mese viene chiuso al Teatro Italia di Scicli con "E' inutile che scendo" di e con Paolo Migone, uno dei protagonisti di Zelig. Il 20 marzo a Modica va in scena "I 39 scalini" con Nini Salerno, Roberto Ciufoli e Barbara Terrinoni per la regia di Maria Aitken. Il 23 marzo protagonista Lunetta Savino in "La casa di bambola" di Ibsen per la regia di Leo Muscato andrà in scena al Naselli di Comiso. Il 29 a

Vittoria invece Mariella Lo Giudice sarà la protagonista di "Scupa" con la regia di Guglielmo Ferro. Si chiude in aprile al Teatro Tenda di Ragusa con il musical "Menopause" che vedrà protagonisti Marisa Laurito, Fioretta Mari, Fiordaliso e Manuela Metri e con la commedia "Lettere d'amore" dell'insostituibile coppia Valeria Valeri e Paolo Ferrari».

- Una stagione molto ricca che è stata resa possibile anche grazie all'impegno di tanti sponsor e di altri enti?

«Una stagione di prosa che sul bilan-

cio dell'Ente peserà poco perché ad esempio, abbiamo coperto quasi il 50% delle spese con gli sponsor e contiamo tra sbigliettamento ed abbonamenti di chiudere a costo zero. Tra l'altro la disponibilità logistica mostrata dai Comuni coinvolti con i loro teatri nella nostra stagione ha consentito che la Provincia svolgesse quel ruolo di ente sovracomunale che è chiamata svolgere e la stagione di prosa realizzata nei 5 teatri della provincia di Ragusa dimostra che c'è sinergia tra i vari Enti».

A. O.



«Proporre più scelte, più spettacoli e più avvenimenti – dice l'assessore Carpentieri – significa creare effervescenza culturale, rafforzare l'offerta e soddisfare ancora di più la domanda del territorio ragusano»

PROVINCIALE 25

Rotatoria da ultimare Il comitato: troppi ritardi

●●● Sul mancato completamento della rotatoria Gatto Corvino sulla strada provinciale 25 si registra una forte presa di posizione del comitato. «Ci rivolgeremo ai carabinieri, alla polizia stradale e alla prefettura per sollecitare un intervento risolutivo - scrive il presidente del comitato, Peppe Calabrese - perchè riteniamo che il crocevia non sia ancora in sicurezza». Lo scorso settembre i componenti del comitato avevano incontrato il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi. I due rappresentanti istituzionali in quella occasione avevano preso l'impegno che entro il mese di dicembre la rotatoria sarebbe stata completata e rifinita. (*GN*)

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 3 posti presso l'Università Tor Vergata di Roma. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 9 febbraio 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Muggia (Ts). Titolo richiesto: diploma di geometra. Scadenza: 16 febbraio 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Bagni a Ripoli (Fi). Titolo richiesto: laurea in Architettura. Scadenza: 12 febbraio 2009. E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazione rivolgersi all'Urp-Informagiovani, presso il Palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800-012899, telefono 0932/675280.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Statale «514», l'incompiuta

MICHELE BARBAGALLO

La strada killer, la strada della morte. E' la Ragusa-Catania, la strada della mattanza. Costruita 40 anni fa, quando il volume di traffico era un decimo di quello attuale, da quando e' entrata in funzione, in attesa di un raddoppio che al momento resta un miraggio, e' stata teatro di svariati incidenti, alcuni gravissimi, mortali. Secondo le statistiche in mano alle forze dell'ordine, sono oltre 500 le persone che hanno perso la vita sulla pericolosa arteria stradale che l'Anas aveva pensato per un collegamento rapido nella Sicilia del Sud Est. Oltre 20.000 i feriti. Una mattanza, per l'appunto. Giuseppe, Fabio, Gabriele e Leandro le ultime quattro giovani vittime di quello che qualcuno chiama il cimitero dei giovani. Che aspetta la politica a prendere coscienza del problema? Certo, l'alta velocita' e' una delle cause degli incidenti ma anche la carenza di adeguate condizioni di sicurezza sul manto stradale contribuisce notevolmente alle tragedie, dalle buche mal rattoppate alla segnaletica poco chiara, ad un tracciato viabilistico ormai non rispondente alle esigenze attuali. Già 25 anni fa si cominciò a parlare di un raddoppio dell'arteria: dopo vari studi di fattibilità, di recente si è optato per la realizzazione di una nuova strada a quattro corsie e con pedaggio. Il progetto prevede un costo di 1.286 milioni di euro, di cui il 40% a carico dello Stato, il resto di privati.

Nel 2007 l'Anas ha bandito la gara per la scelta del general contractor e il ministero delle Infrastrutture ha approntato i finanziamenti pubblici necessari, ma l'ultima legge finanziaria ne ha dirottato una buona parte ad altre destinazioni e l'iter è ancora sospeso. Proprio in questi giorni si sono registrati dei nuovi ritardi. La presentazione del progetto a Ragusa è stata rinviata di un mese. Lo ha comunicato l'Anas con una lettera del responsabile unico del procedimento, ing. Carlo Diemoz, che ha chiesto al presidente Franco Antoci di far slittare a fine febbraio la presentazione del progetto a Ragusa a causa di ritardi tecnici nella pubblicazione delle varianti al progetto stesso. Viceversa l'Anas ha confermato la disponibilità ad un incontro tecnico per il 29 gennaio prossimo

presso i propri uffici per definire le strategie operative utili ad accelerare l'iter approvativo del progetto. Sarà comunque il gruppo di imprese formato dalla Silce, dall'Egis Project, dal consorzio stabile Maltauro e dalla Tecnis spa a realizzare il raddoppio, tramite nuovo tracciato, della Ragusa Catania. Il Tar del Lazio ha infatti negato di recente la richiesta di sospensiva avanzata dalla Sica, un'altra delle società che aveva partecipato in qualità di general contractor nell'ambito del provvedimento assunto lo scorso aprile dall'Anas che aveva aggiudicato la gara d'appalto al nutrito gruppo di impresa di cui fa parte anche la società che sta realizzato il porto turistico di Marina di Ragusa. I giudici della III sezione, presieduti da Domenico Lundini, hanno infatti respinto la richiesta di sospensiva fatta dalla Società Italiana per Condotte d'Acqua. In contestazione c'è un progetto per il costo complessivo di 1.286 milioni di euro che l'Anas nell'aprile scorso ha affidato al gruppo di imprese. Nel luglio scorso, il Tar emise un'ordinanza istruttoria chiedendo all'Anas di depositare una serie di documenti. Adesso, però, i giudici hanno revocato la decisione e, stabilendo "quanto all'istanza cautelare - si legge nella nuova ordinanza - e tenuto conto del tipo e dello stato della procedura, che non sussistono elementi attuali di irreparabilità del danno", ha respinto la richiesta della sica di sospendere l'accettazione della proposta dell'Ati guidata da Silce. La autostrada Ragusa-Catania dovrà sorgere in alternativa alla attuale "camionale", con un tracciato nuovo, a quattro corsie (cat. B, 20 metri complessivi di larghezza) perfettamente rispondente alle nuovissime normative in fatto di sicurezza. Un tracciato che partendo dall'incrocio della Statale 115, si snoderà per 64 chilometri, fino ad innestarsi con la realizzanda Siracusa-Catania. Sono previsti 28 viadotti e 19 tratti in galleria. Sono sei i lotti funzionali che, stando alle più rosee previsioni, potrebbero essere realizzati in cinque anni. Ma in attesa della cerimonia per la posa della prima pietra, su quella strada si continua a morire. Ed anche per questo motivo è sorto un comitato spontaneo, un comitato delle vittime della strada Ragusa - Catania.

Un organismo nato tra cittadini e sulla spinta degli ultimi drammatici incidenti, che adesso in-

tende non solo vigilare sul progetto di raddoppio dell'arteria di collegamento ma anche chiedere maggiori condizioni di sicurezza. Già in tanti colori che hanno aderito mentre nei centri commerciali e nelle vie principali delle città iblee sono state avviate delle raccolte di firme per una petizione da consegnare agli organismi che hanno competenza sulla realizzazione del raddoppio. Un organismo apolitico per non dimenticare e per chiedere maggiore sicurezza ma anche per sollecitare concrete iniziative per il raddoppio. Il comitato avrà lo scopo di contribuire a fermare le stragi nella strada della morte. Ed allora, anche sulla scorta di quanto accaduto nel corso degli anni e sulla scorta delle richieste della gente, i politici devono ascoltare le tante grida di dolore e fare in modo che le procedure possano proseguire proficuamente, con la riduzione dei tempi e con una continua sollecitazione presso l'Anas. Una sollecitazione che dovrà proseguire anche in futuro, quando partiranno i cantieri, affinché quel raddoppio non diventi una nuova cattedrale nel deserto.

ECONOMIA. Un documento presentato a parlamentari ed amministratori sui punti di intervento per l'intero comparto

La Coldiretti e la crisi dell'agricoltura «Ecco come la politica può aiutarci»

● Per ogni euro speso dal consumatore le aziende ricavano soltanto 17 centesimi

«Serve ricostruire un clima di fiducia basato su fatti e progetti da realizzare con una adeguata politica economica, non si può solo pensare ad attività promozionali».

Marcello Di Grandi

●●● Un documento ben articolato per il rilancio dell'agricoltura ragusana. La Coldiretti chiede al mondo politico grande attenzione verso uno dei comparti trainanti dell'economia iblea. Un confronto, ieri mattina, nella sede provinciale, con la deputazione iblea, presenti i parlamentari Orazio Ragusa, Riccardo Minardo e Roberto Ammatuna, e i sindaci del territorio, con il primo cittadino di Ragusa, Nello Dipasquale e di Modica, Antonello Bu-

bisce una crisi che si deve e si può fermare. Bisogna arginare un andamento negativo». «Occorre rimettere subito in moto il sistema produttivo - spiega il parlamentare del Pd, Roberto Ammatuna - partendo dalle potenzialità del territorio». Il vero nodo del problema che oggi si trovano ad affrontare le imprese agricole è che per ogni euro speso dal consumatore solo 17 centesimi vanno nelle tasche dell'agricoltore.

«Serve ricostruire un clima di fiducia basato su fatti e progetti da realizzare con una adeguata

politica economica - aggiunge il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo in un periodo di profona crisi non si può solo pensare ad attività promozionali così come ha fatto l'assessore la Via ma servono interventi concreti». Il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, ha presentato una proposta di legge, all'Ars, per un sostegno immediato alle imprese in difficoltà. «Con un prestito dato dalla Crias fino a 40 mila euro con un tasso d'interesse molto basso pari allo 0,1 per cento da restituire in 36 rate». (*MOG)

PROPOSTO ALL'ARS UN DISEGNO DI LEGGE PER IL CREDITO A TASSI AGEVOLATI

scema. «Coldiretti Day», la manifestazione promossa dall'organizzazione, si è svolta contemporaneamente nelle nove province siciliane. Il direttivo provinciale dell'organizzazione agricola, con il direttore Lorenzo Cusimano, il presidente Mattia Occhipinti e il presidente della sezione di Modica, Peppino Giunta, ha illustrato la proposta della Coldiretti per il rilancio dell'agricoltura ragusana e richiesti precisi impegni per provvedimenti concreti ed urgenti per far fronte alla grave crisi che sta mettendo a rischio la sopravvivenza di migliaia di aziende agricole.

«È arrivato il momento di favorire una inversione di tendenza dell'economia regionale - ha detto il presidente Occhipinti - da troppi anni il settore agricolo su-

POLO AGRICOLO. Ampia la varietà di offerta Trentamila addetti in provincia

●●● La provincia di Ragusa costituisce il polo agricolo siciliano per eccellenza. La quota di imprese agricole rappresenta infatti il 36,4% dell'intero tessuto imprenditoriale provinciale. Complessivamente, considerando i tre settori (agricoltura, industria, terziario), le imprese impiegano 30.000 addetti. Il 75% delle ditte è rappresentato da quelle indivi-

duali. Il territorio provinciale, con il suo 63% di parte collinare ed il 37% di parte pianeggiante, ha una orografia particolarmente favorevole alle attività agricole. La varietà di produzioni offerte dalla provincia di Ragusa è molto ampia e le tipologie produttive più importanti e diffuse sono l'orticoltura e la zootecnia.

(*MOG)

«Filiera agricola e italiana»

Ragusa. La proposta è stata lanciata ieri mattina nel corso della ricorrenza del «Coldiretti day»

Costruire una filiera tutta agricola e tutta italiana. Una filiera che porti la firma del nostro territorio. E' la proposta lanciata in occasione del Coldiretti Day, l'appuntamento che, al pari di altre otto province siciliane, si è tenuto ieri mattina pure nella sede ragusana dell'organizzazione professionale agricola, in via Psamida. L'invito è stato rivolto dai vertici della Coldiretti, presidente provinciale Mattia Occhipinti e direttore Lorenzo Cusimano in testa, ai rappresentanti della deputazione regionale e delle istituzioni locali intervenuti alla chiamata a raccolta per l'esame di una piattaforma rivendicativa che prende in considerazione alcuni degli aspetti più delicati, gli stessi che rischiano di mettere in ginocchio il comparto.

"Solo così, in questa fase - ha detto il

presidente Occhipinti - possiamo sperare di fare sentire la nostra voce. Solo se ci sarà un'attenzione supplementare verso argomenti che per noi sono cruciali, che vogliono poter dire la crescita oppure il definitivo abbandono a politiche di sviluppo dell'intero settore". Ecco, dunque, che, da tale punto di vista, i mercati contadini diventano una strategia cruciale per la Coldiretti. Ma diventa indispensabile pure un'azione forte delle istituzioni e degli enti locali con particolare attenzione alla valorizzazione ed esaltazione territoriale, che sappia individuare le vocazionalità e le potenzialità produttive, procedendo alla stesura di piani di sviluppo del territorio. Ai sindaci viene chiesto un impegno supplementare per il superamento delle barriere infrastrutturali, in particolare vengono solle-

citati al recupero delle infrastrutture produttive esistenti nel territorio, al piano di potabilizzazione delle acque, all'utilizzazione delle acque reflue per l'irrigazione, all'elettrificazione rurale, alla regolamentazione degli usi civici, al piano di manutenzione periodica delle strade nel territorio provinciale e comunale, al recupero e messa a regime dei campi boari, all'introduzione di incentivi attraverso l'adozione di regolamenti comunali. Chiesta anche l'istituzione di un tavolo agroalimentare tra la Provincia, i Comuni e le parti sociali per il coordinamento delle politiche economiche e strutturali del settore agricolo, agroalimentare ed agroindustriale e per discutere le questioni relative allo sviluppo dell'intera filiera agricolo-alimentare.

GIORGIO LIUZZO



LA CERIMONIA DI IERI MATTINA

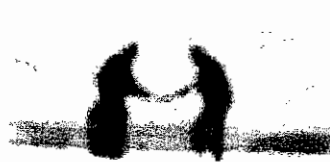
Giornata della Memoria Iniziative a Ragusa, Vittoria, Comiso e Acate **Un patto tra generazioni: non dimenticare**

VITTORIA. Anche in provincia di Ragusa, molte iniziative scandiranno la Giornata della memoria. Un patto tra generazioni per non dimenticare l'Olocausto e la follia dei campi di concentramento.

Nel capoluogo, alle 20, nell'auditorium della Camera di commercio, saranno ricordate tutte le vittime dell'Olocausto nel corso di uno spettacolo, la cui regia è affidata a Franco-Giorgio. Sul palco, l'orchestra di fiati del corpo bandistico «San Giorgio», diretta dal maestro Giacomo Antonio Palermo; il coro «Enarmonia» del maestro Giorgio Adamo e le attrici Tiziana Bellassai e Valeria Iacono. Verranno letti alcuni scritti di sopravvissuti e l'orchestra eseguirà brani della colonna sonora del film «Schindler's list» di Steven Spielberg. In mattinata, una dele-

gazione di studenti delle scuole «Pascoli», «Schininà» e «Crispi» consegneranno, ai rappresentanti istituzionali, nell'aula consiliare del Comune, una loro riflessione sull'Olocausto.

A Vittoria, due sono le manifestazioni in programma. All'auditorium dell'istituto professionale «G. Marconi», alle 11, ci sarà uno spettacolo di danza accompagnato da immagini, parole e musica dal titolo «La banalità del male» di Hannah Arendt. I coreuti saranno Luca Campisi, Denise Di Benedetto, Simona Disca, Luca Fichera, Giorgio Macaudo, Eufrosia Naselli, Chiara Novara, Stefano Tomasi, Gioia Sanfilippo, Roberta Ronza e Graziana Picone. Tra i presenti il sindaco Giuseppe Nicosia, l'assessore Anna Mezzasalma, il dirigente scolastico Giuseppe



Si celebra la Giornata della memoria

pe Tumino e la presidente della Consulta giovanile Chiara Margani. A relazionare sarà la professoressa Donatella Moscato. La ricerca musicale e la regia sono a cura di Aldo Raffaele. Nel pomeriggio, al teatro comunale «Vittoria Colonna», ci sarà uno spettacolo dal titolo «Domande a Dio sul dolore degli innocenti», tratto dal testo di Zvi Kolit e trascritto e adattato per il teatro da Emanuele Giudice. Il recital avrà come interpreti il regista-attore Gianni Battaglia e gli alunni dell'istituto psico-pedagogico «Giuseppe Mazzini».

A Comiso, alle 18, al teatro «Naselli», andrà in scena un recital curato da Marco Comitini, Lella Lombardo e Davide Migliorisi. Ad Acate, alle 19, al castello, sarà proiettato il film «Un treno per vivere». « **(m.t.g.)**

Momento di riflessione e di travaglio per quella parte dello schieramento politico che non intende rassegnarsi all'egemonia del centrodestra

La sinistra iblea batte nuove strade

Gianni Battaglia guarda verso il Pd, Giuseppe Mustile e Giuseppe Cannella entusiasti di Rps e di Vendola

Alessandro Bongiorno

Il progetto politico di Niki Vendola (Rifondazione per la sinistra) trova grande attenzione in provincia e Sinistra democratica si interroga sul proprio futuro. È un momento di riflessione e di travaglio per la sinistra ragusana che cerca strade nuove per riaccendere passioni in un elettorato piuttosto disilluso.

Il gruppo ragusano di Sinistra democratica, che ha nel senatore Gianni Battaglia il suo punto di riferimento, a livello nazionale si è schierato con quella parte del partito che ritiene non sussistere più le condizioni per costruire una grande sinistra. Giorno 8 febbraio si terrà un seminario provinciale per quella che lo stesso Battaglia definisce una «riflessione collegiale». Lo sbocco sarà il Pd? È ancora presto per dirlo, ma di sicuro il gruppo dirigente locale dei veltroniani non ha finora mostrato grande entusiasmo rispetto a questa prospettiva. Il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo si è posto agli antipodi di Battaglia quando quest'ultimo era il segretario politico del suo partito (i Ds); il coordinatore cittadino Carmelo La Porta era componente della giunta Solarino, costretta alle dimissioni dalla mozione di sfiducia presentata dal centrodestra e sostenuta in au-

la anche dai Ds.

«Sono iscritto a Sinistra democratica, ma ammetto - dichiara Gianni Battaglia - di essere in una fase di ripensamento. Lavoro a costruire un'alternativa credibile al centrodestra e credo che questa alternativa vada costruita insieme con il Pd. Sul mio conto, circolano ipotesi di tutti i generi. Di certo, la mia - aggiunge - non sarà una scelta individuale, ma una scelta che coinvolgerà il gruppo con il quale ho sempre condiviso l'esperienza politica. Oggi, tutto spinge verso il bipartitismo. A Ragusa, guardiamo con una certa preoccupazione al travaglio del Pd perché senza il Pd non si può costruire nessuna alternativa. Occorre lavorare insieme. Le resistenze che si manifestano sul mio conto - sottolinea - non hanno alcun motivo politico. In pochi giorni, Tonino Solarino, Francesco Aiello e Franco Poidomani hanno lasciato il partito e si tratta di persone che hanno un forte radicamento nella società. In questo momento, credo che il Pd di Ragusa debba cercare di includere e non di escludere chi vuole impegnarsi in un progetto condiviso».

Il coordinatore cittadino del Pd, Carmelo La Porta, non si sbilancia, ma si limita a rilevare che gli sembra «inopportuno spostare l'asse del Pd verso sinistra». La Porta conferma, in-

vece, che nei giorni scorsi c'è stato un confronto tra i vertici provinciali del Pd e il consigliere Franco Poidomani che, come è noto, ha accettato un incarico di consulenza offertogli dal sindaco di Ragusa. Poidomani, che ha contribuito alla fondazione del Partito democratico, secondo quanto trapela dalla sede di viale del Fante, non ha ancora sottoscritto la tessera del Pd, anche se alla Provincia è componente del gruppo consiliare dei veltroniani. Si tratta, quindi, di una situazione assai delicata che il Pd intende af-

frontare con grande cautela.

Al Comune, si sottolinea, come l'incarico affidato a Poidomani sia strettamente tecnico, ma la stessa cosa si disse, a suo tempo, della consulenza a Paolo Rocuzzo che, poi, aprì le porte all'ingresso nella maggioranza di Nello Dipasquale del Movimento per l'autonomia.

Il consigliere provinciale Giuseppe Mustile e il consigliere comunale (Vittoria) Giuseppe Cannella, entrambi eletti da indipendenti nelle liste di Rifondazione comunista, guarda-

no, invece, con interesse al progetto presentato lo scorso fine settimana da Niki Vendola. Il loro approdo potrebbe essere proprio Rifondazione per la sinistra (Rps). «Ho letto il documento costitutivo e - ammette il consigliere provinciale Giuseppe Mustile - sono molto interessato. La sinistra deve abbandonare le posizioni "particellari" per costruire un progetto unitario. Purtroppo, Rifondazione comunista non ha questa posizione e il distacco si è reso necessario».

Sulla stessa lunghezza d'on-

da anche Giuseppe Cannella: «Sono un estimatore da sempre - rivela - di Niki Vendola e trovo molto interessante la sua scelta. Propone un nuovo itinerario per la sinistra. Rifondazione comunista è un partito dogmatico e populista che non poteva seguire Vendola lungo questo nuovo itinerario. Al momento, è ancora presto per valutare l'impatto di questa novità sulla politica ragusana, ma credo che nel giro di qualche settimana potrebbe accadere qualcosa d'importante, soprattutto nell'area ipparina».

Il segretario provinciale di Rifondazione comunista, Marco Dimartino, non si scompone: «Al congresso - dichiara - nessuno della federazione di Ragusa era sulle posizioni di Vendola e, a livello siciliano, anche chi sostenne allora Vendola, oggi ha ribadito la sua piena appartenenza a Rifondazione comunista. Sia Mustile che Cannella non sono iscritti a Rifondazione comunista, ma sono stati eletti nelle nostre liste avendo dato un'adesione convinta al progetto della Sinistra europea».

Enogastronomia di qualità

Inaugurato nell'ex convento dei Cappuccini il Centro del Mediterraneo

Nasce sotto i migliori auspici il Centro enogastronomico del Mediterraneo. Il percorso che darà vita ad un Centro di eccellenza per la valorizzazione e riscoperta della nostra enogastronomia di qualità è stato presentato alla presenza dei diversi partner del progetto. Nato dalla volontà di rivalorizzare un bene architettonico di enorme valore, il settecentesco ex convento dei frati cappuccini a Ragusa Ibla, all'interno dei Giardini iblei, il Centro enogastronomico del Mediterraneo si avvia a diventare un luogo centrale di scambio culturale tanto a livello nazionale che internazionale. Il progetto, presentato dalla Fondazione San Giovanni Battista, si realizzerà grazie a un importante finanziamento della Fondazione per il Sud che promuove l'infrastrutturazione

sociale e lo sviluppo del Meridione.

Il piano di lavoro del Centro enogastronomico, tra l'altro, è tra i pochi ad aver goduto del massimo dei finanziamenti previsti per i progetti presentati. "Il Centro enogastronomico del Mediterraneo - spiega Domenico Leggio, responsabile del progetto - rappresenta un centro di eccellenza e di scambio culturale a livello sia nazionale che internazionale. Non sarà solo scuola di cucina, ma anche luogo di incontro per seminari e workshop sulla valorizzazione dei prodotti tipici, sull'educazione alimentare, sulle attività di ricerca. In tempi ristretti contiamo di dare il via ai lavori di ristrutturazione dell'edificio. Nel mese di ottobre contiamo di avviare i primi corsi di formazione". "La provincia iblea - spiega Francesca Tracò

della Fondazione Rosselli - gode già della certificazione di vari marchi Dop e Doc per i suoi prodotti. Attraverso questo progetto si conferma la valenza enogastronomia di questo territorio che si avvia a diventare un luogo privilegiato di incontro tra i popoli del Mediterraneo". Entusiasmo traspare dalle parole di Ivardi Ganapini della scuola internazionale di cucina Alma: "Siamo lieti di aderire a questa iniziativa che crediamo debba avere un respiro internazionale. Alma è attratta dalla possibilità di scoprire e valorizzare i sapori alimentari di questo territorio. Penso anche alla possibilità di poter tutelare attraverso un organismo scientifico la valenza della nostra dieta mediterranea. Speriamo che tutti partner di questa iniziativa siano in grado di accelera-

re i tempi e che si mantenga sempre alta la qualità del lavoro. Per questo sarà necessario che la conduzione del Centro sia affidata a logiche manageriali". Medesima determinazione nelle parole di Giuseppe Privitera, responsabile regionale di Slow Food che aderisce al progetto con l'intento di educare al gusto ed all'alimentazione. "Slow food - avverte Privitera - considera la provincia iblea una realtà importante per ricchezza e qualità dei prodotti".

G. L.

Bimbi Rom a scuola Piano del Comune per l'integrazione

● L'assessore Bitetti: «Abbiamo chiesto alla Caritas di farci incontrare queste persone che hanno bisogno»

Vincenzo La Monica, dell'area immigrazione della Caritas:
«Una bella decisione dell'amministrazione senza cui non si sarebbe potuti arrivare all'iscrizione dei bimbi a scuola».

Davide Bocchieri

●●● Andranno a scuola, mentre i loro genitori chiedono l'elemosina. L'integrazione e l'accoglienza passa dai banchi di scuola. Un'idea dell'assessore ai Servizi sociali, Rocco Bitetti, che è diventata realtà anche grazie alla collaborazione con la Caritas diocesana. Interessati sono i bambini Rom che si trovano in città. Due famiglie sono già state contattate ed hanno dato la loro disponibilità ad iscrivere i figli a scuola. Due sorelline sono già state iscritte alla «Mariannina Schinici», ossia la vecchia IV Novembre. Una ha cinque anni e può già frequentare la scuola materna. Per la sorellina, che non ha ancora compiuto di tre anni, si dovrà attendere il mese di settembre ma la richiesta è già stata presentata alla scuola. Anche un loro cuginetto

dovrebbe presto andare tra i banchi della stessa scuola: mancano solo alcuni adempimenti burocratici. I bambini, in questo modo, potranno andare a scuola e stare con i loro coetanei.

«Nell'ambito dei processi di integrazione - spiega l'assessore Bitetti - uno dei momenti più importante è proprio quello della scuola. Abbiamo chiesto l'aiuto della Caritas che ci ha fatto incontrare queste famiglie. I genito-



**I GENITORI HANNO
PERSO IL LAVORO
E SONO COSTRETTI
ALL'ELEMOSINA**

ri di questi bambini sono subito stati disponibili a iscrivere i loro figli a scuola. Abbiamo anche risolto, insieme all'assessore Suizzo che ha la delega alla Pubblica Istruzione la questione della mensa scolastica. Mi pare che si dia il via ad un bell'esempio di integrazione tra modi di vivere di-

versi. Ci auguriamo che questo tentativo dia buoni risultati anche per il futuro».

Soddisfatta anche la Caritas.

«Queste famiglie - spiega Vincenzo La Monica che si occupa dell'area immigrazione - le conosciamo già perché si sono rivolte al nostro Centro Ascolto. Credo si tratti di una bella decisione quella dell'amministrazione e quella delle famiglie che hanno accolto l'invito. Credo sia importante sottolineare questa sinergia messa in campo tra Comune e Caritas. Se da un lato noi abbiamo creato il contatto, dall'altro era fondamentale l'apporto dei Servizi sociali. Senza il Comune, infatti, non si poteva arrivare all'iscrizione dei bambini a scuola».

La Monica spiega che «i bambini, a quanto abbiamo potuto constatare, sono tenuti con cura. Questa famiglia ha anche lavorato per un po' di tempo a Ragusa facendo pulizie in un ufficio, ma poi è tornata qualche mese in Romania ed ha perso il lavoro. Ora chiede l'elemosina».

(*DABO*)

Vittoria

«Discarica chiusa senza preavviso»

Il sindaco Giuseppe Nicosia interviene sul provvedimento che ha creato non pochi problemi e disagi»

La brutta notizia è che la discarica di Pozzo Bollente è stata chiusa. Dieci giorni di stop tecnico voluto dall'Ato perché manca la valutazione d'impatto ambientale. La motivazione lascia perplesso il primo cittadino. "Senza preavviso la discarica è stata chiusa - dice il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia - nonostante la documentazione presentata fosse completa". Nella speranza che non scatti un'altra emergenza rifiuti prospettandosi delle soluzioni alternative, intanto a Palazzo laconio la riunione con l'Ato ha prodotto la buona notizia: il progetto d'avvio della raccolta differenziata.

Nel corso della riunione il Comune di Vittoria ha chiesto ed ottenuto una serie di migliorie e di garanzie per l'espletamento al meglio del servizio, impegnandosi non appena sarà in possesso di tutta la documentazione ufficia-

le, a dare il proprio benestare all'avvio del bando di gara che in ogni caso sarà sempre espletato da parte dell'Ato Ambiente. "Sono soddisfatto - afferma il primo cittadino - del lavoro svolto dal dottor Tornavacca con i tecnici dell'Ato e con i tecnici dell'Ente che ha permesso di addivenire ad un progetto estemamente dettagliato di raccolta differenziata ed indifferenziata dei rifiuti. Non sono state poche le problematiche affrontate, dai turni di ritiro dei contenitori per la differenziata, al tipo di contenitore, allo spezzamento, ma riteniamo di essere tra i primi a poter partire insieme ai Comuni di Acate-Comiso e Santacroce ed invito l'Ato a far presto per bandire la gara d'appalto imposta dalla legge". Insieme alle azioni istituzionali finalizzate al decollo della differenziata, il problema è avvertito anche a livello civico e in ta-

le direzioni si muovono due iniziative di privati. La prima dell'associazione Luna Rossa di Ennio Fiorellini che sta impegnando in una raccolta porta a porta di bottiglie di plastica usata che verranno poi conferite nella sede di pertinenza per il loro riciclaggio. "E' il nostro contributo civico - dice Fiorellini - ad un'emergenza ambientale che non ci può lasciare assolutamente indifferenti". Seconda iniziativa a firma del Centro Studi "Angelo Campanella" e dal parallelo Centro di iniziativa politica Don Luigi Sturzo. "Nel corso di una conferenza tenuta dalla professoressa Alessandrello sul riciclo aperto - spiega la presidentessa dei due centri - abbiamo preso coscienza delle incredibili potenzialità della raccolta differenziata e dei benefici sull'ambiente. Siamo pronti a fare la nostra parte".

DANIELA CITINO

PER LA GESTIONE

Mercato ortofrutticolo Conferenza alla Regione

●●● Conferenza di servizio oggi a Palermo, negli uffici dell'Assessorato regionale al Lavoro per affrontare i primi interventi per il mercato ortofrutticolo di contrada Fanello. Il sindaco, Giuseppe Nicosia, ha chiesto alla Regione la formalizzazione del comodato della struttura al Comune per consentire il completamento delle procedure di avvio della nuova società di gestione, la Vittoria Mercati srl. «Bisogna formalizzare gli atti della Giunta regionale nel breve volgere di qualche giorno, per far partire definitivamente la società - ha detto il sindaco -, all'Assessorato all'Agricoltura chiediamo, da un lato, di trasferire con immediatezza al Comune le somme riguardanti il ribasso d'asta per i lavori di costruzione della struttura, che per legge sono destinati al fondo di rotazione per la progettazione di opere pubbliche e, dall'altro, di destinare il 50% del ribasso di competenza della Regione, per oltre 800 mila euro, alle opere urgenti e improcrastinabili già individuate nella progettazione originaria e richieste dagli operatori del mercato». (*GM*)

CRONACHE POLITICHE. Il commissario cittadino

Mpa, Minardo detta la linea del partito: noi fuori dalla giunta

●●● Non muta la linea politica dell'Mpa. Il partito di Lombardo resta fuori dalla giunta. Chi, tra gli autonomisti, preme per cercare nuovamente il dialogo con la maggioranza potrebbe finire fuori dal partito. Dopo le polemiche del fine settimana, il commissario cittadino Riccardo Minardo chiarisce le posizioni in campo. Nessun avallo alla posizione di Roberto Sisino e del suo circolo "ChiAmaVittoria", sorto qualche mese fa e tenuto a battesimo proprio da Minardo. Sisino aveva spiegato di voler "aprire un dibattito cittadino pubblico, coinvolgendo partiti e liste civiche, per verificare se ci sono le condizioni per comporre una maggioranza stabile". Un auspicio, il suo, che era stato reso noto dallo stesso Minardo, dopo la riunione del gruppo di lavoro. E la sua posizione, ad un mese dall'uscita dalla maggioranza, aveva fatto scalpore. Aveva raccol-

to il plauso di "Progetto Vittoria", il nuovo gruppo fondato da Luigi D'Amato (anch'egli ex Mpa), ma aveva trovato anche il muro di sbarramento dei due consiglieri comunali, Mario Mascolino e Concetta Fiore. «Non c'è nessun presupposto per un coinvolgimento dell'Mpa nelle scelte amministrative. Chi ha elaborato forme di concertazione in nome e per conto del Mpa, lo ha fatto a titolo personale, violando la linea del partito. Se è un manovra per ricoprire posizioni amministrative, si accomodino pure in altri movimenti e partiti, così come hanno fatto alcuni ex militanti del Mpa». Minardo è al loro fianco: «Le loro dichiarazioni sono in linea con le idee dell'Mpa in città e da me condivise. Chi pensa di avere altre idee è opportuno che le tenga per se: altrimenti può considerarsi fuori dal movimento».

(*FC*)

VERTICE con i rappresentanti istituzionali della città calatina e dei responsabili dei due Ordini forensi interessati al caso

Tribunali «minori» da salvaguardare Un fronte comune con Caltagirone

.....
Alla riunione di ieri ha partecipato anche l'ex deputato Antonio Borrometi il quale ha ribadito la validità della proposta di allargamento della circoscrizione giudiziaria.
.....

Saro Cannizzaro

●●● Modica e Caltagirone, due città unite dal vincolo dei monumenti dell'Unesco e dalla paventata soppressione dei rispettivi tribunali. Due città che vogliono evitare un provvedimento del genere e che per questo ieri mattina si sono incontrate con le rispettive rappresentanze al Palazzo di Giustizia per sancire una sorta di accordo, incentrato sulla vigilanza che scongiuri un'eventuale volontà di soppressione dei rispettivi tribunali cosiddetti "minori". Ieri si è fatto il punto della situazione alla presenza dell'avvocato Walter Pompeo, presidente del coordinamento nazionale dell'Ordine Forense dei Tribunali Minori e presidente dell'Ordine Forense di Caltagirone, del presidente dell'Ordine Forense di Modica, Giuseppe Nigro, del presidente della Camera Penale di Modica, Salvatore Poidomani, ed anche dell'onorevole Marilena Samperi, componente della Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati, del sindaco

di Modica, Antonello Buscema, e del vice sindaco di Caltagirone, Alessandra Foti. Non c'era il presidente del Tribunale di Modica, Giuseppe Tamburini, ma c'era l'onorevole Antonio Borrometi, che ha illustrato la proposta di legge da lui stesso avanzata circa undici anni fa nella sua veste di deputato nazionale, che il Governo ha accantonato e più volte rispolverato ed attraverso la quale sarebbe previsto, nel caso di Modica, l'allargamento della Circonscrizione di competenza, e cioè Scicli, Ispica e Pozzallo, con l'accorpamento di Rosolini e Noto, alleggerendo così il carico di lavoro del Tribunale di Siracusa, che non è nemmeno equidistante dai due centri aretusei che sono, invece, più vicini alla città della Contea. Soluzione analoga è prospettata per il Tribunale di Caltagirone, che dovrebbe accollarsi parte del carico di lavoro di Catania. "Quello che è necessario - è stato detto dai presenti - è una strategia comune che escluda o scongiuri colpi di mano. Una strategia che deve rappresentare una vera e propria linea d'attacco, necessaria per non farci ritenere mere parti passive". A sostegno della proposta di Borrometi furono all'epoca indetti due referendum che raccolsero, tra Noto e Rosolini, circa cinquemila firme. Il vicesindaco di Caltagirone, Alessan-



Il Palazzo di giustizia di Modica

dra Foti, ed il sindaco di Modica, Antonello Buscema, sono stati sulla stessa lunghezza d'onda, rilevando come i due tribunali "siano un presidio da difendere perché sinonimo di certezze". Pompeo ha informato dell'esistenza di un tavolo tecnico presso il Ministero della Giustizia per decidere quali circoscrizioni giurisdizionali sopprimere, pur "trattandosi di temi "ovattati" e sotto traccia per non creare allarmismi". "Ciò - ha sottolineato - non deve farci abbassa-

re la guardia perché tra i 59 tribunali a rischio soppressione ci sono anche quelli delle nostre province". L'avvocato Poidomani ha rilanciato l'ipotesi di riforma del giudice collegiale, per eliminare le incompatibilità di alcuni magistrati in determinati processi e velocizzare quindi i tempi. mentre Nigro ha evidenziato gli ottimi risultati dei due tribunali conseguiti nel 2005 e che li pone tra i primi venti che si segnalano a livello nazionale. ("SAC")

MARILENA SAMPERI

«Chiediamo delle spese più razionali»

"Non c'è in atto un rischio immediato di soppressione dei Tribunali di Modica e Caltagirone". Così ha detto l'onorevole Marilena Samperi, componente della Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati, presente al vertice di ieri mattina, e che in buona sostanza conferma quanto avevano annunciato la scorsa settimana e comunicato al presidente del Tribunale di Modica, Giuseppe Tamburini, i parlamentari modicani Nino Minardo e Peppe Drago, assenti, comunque, all'incontro. "Tuttavia - ha proseguito la Samperi - chiediamo la razionalizzazione delle spese di giustizia con una coerente distribuzione territoriale delle circoscrizioni giurisdizionali per ridimensionare tribunale elefantiaci come, nel caso specifico, quelli di Siracusa e Catania. Siamo contrari alle decisioni unilaterali del Governo ma favorevoli ad un provvedimento ragionato e concertato". ("SAC")

COMUNE. Rimpasto nella giunta Caruso

Acate, pace «difficile» tra Forza Italia e An

ACATE

●●● La "pace" fra Forza Italia ed Alleanza Nazionale è quasi una chimera. Il rimpasto in Giunta, dopo le dimissioni dell'assessore Salvatore Guccione, è sempre più complicato e per il sindaco Giovanni Caruso si allontanano le speranze di una rapida soluzione. Il commissario straordinario di An, l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, prende le distanze dalle dichiarazioni dell'onorevole Innocenzo Leontini, che auspicava concordia, ma solo nel Pdl. "E' un'entità politica che nasce dalla fusione, con pari dignità, di Forza Italia ed Alleanza Nazionale. Nessuno, pertanto, è autorizzato e/o legittimato a diventare coordinatore o a parlare in nome del PDL, che deve ancora costituirsi nelle varie province siciliane per definire i propri organigrammi". No, quindi, ad

un eventuale aumento della quota Fi in seno alla giunta acatese. "Il cambio di casacca di Leone, da presidente del Circolo di AN di Acate al gruppo che fa riferimento all'orevole Leontini e quindi a Forza Italia, non può essere premiato con una ulteriore posizione in Giunta che, se deve vedere la presenza di Fi, deve anche prevedere il rispetto degli accordi pre-elettorali con le tre posizioni (incarichi) di AN che nelle proprie fila ha eletto quattro consiglieri". L'assessore Minardi, infine, lancia un messaggio preciso al sindaco. "Il primo cittadino, vista l'ingerenza pubblica di Fi con la conferenza stampa dell'onorevole Leontini, potrebbe chiedere al "tavolo provinciale" di intervenire per fare in modo che la politica trovi spazio e, attraverso il ragionamento, superi i localismi raggiungendo una sintesi". (E.F.)

Precariato, costituito un tavolo tecnico

ACATE

●●● C'è anche una dipendente del Comune di Acate, Clotilde Leone, che lavora all'Ufficio Ragioneria, nel tavolo consultivo che l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, ha istituito per definire modalità e tempi per la soluzione del problema del precariato. Leone rappresenterà i 33 lavoratori precari acatesi assunti in forza all'articolo 21 della Legge 25: il loro status è diverso dalla maggioranza de colleghi siciliani. Prestano venti ore

di servizio in settori-chiave della macchina amministrativa (due ore in più di quelle previste) grazie ad una delibera dell'Amministrazione Comunale, ma temono per il loro futuro: "Il tavolo consultivo - ha spiegato l'assessore Incardona nell'incontro organizzato al Castello dei Principi di Biscari dall'Amministrazione Comunale - si occuperà di questioni specifiche. Quello tecnico, invece, un luogo di confronto, dove raccogliere le proposte dei sindacati e dei Comuni per indi-

viduare procedure di stabilizzazione e di fuoriuscita dei precari presenti nelle amministrazioni siciliane, certe e coerenti con i vincoli normativi e con le esigenze del bilancio della Regione. Gli esperti che ne fanno parte potranno dare il loro qualificato contributo entro il 31 luglio del 2009". *Nella foto, da sinistra:* Biagia Cicero, Giuseppa La Lisa, Enza D'Asta, Maria Giovanna Sammatrice, l'assessore alla Pubblica Istruzione Antonia Salemi, l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, Clotilde Leone, il sindaco Giovanni Caruso, Giuseppa Zambuto, Celenia Leone e Isabella Di Martino.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. L'assessore: il modello del mio testo già apprezzato da Roma. Maira replica: la sua riforma porterebbe al disastro

Tra Russo e l'Udc è di nuovo scontro Più vicina l'ipotesi del commissario

I centristi e Forza Italia si riuniscono oggi per concertare la posizione dei due partiti. Il Pd: a Catania e Palermo le Asl siano sdoppiate.

Filippo Pace

PALERMO

●●● Sulla sanità si riaccende lo scontro. La tregua successiva al vertice di maggioranza dopo aver retto solo pochi giorni ieri ha mostrato tutte le crepe. L'ennesimo sollecito di Massimo Russo a fare in fretta la riforma - con una difesa neppure tanto velata del disegno di legge a sua firma - ha come esito una reazione per le rime dell'Udc per bocca del capogruppo all'Ars, Rudy Maira. Insomma, tensione di nuovo alle stelle e proprio alla vigilia della scadenza (fissata domani) per la presentazione in commissione sanità degli emendamenti al testo unico varato dall'assessore. Stamattina Maira incontrerà Innocenzo Leontini, capogruppo Pdl, per concertare la posizione dei due partiti sulla riforma, ma è scontato che essa sarà ancora sostanzialmente diversa rispetto alla proposta Russo.

Un chiaro indizio, d'altra parte, viene proprio dalla querelle di ieri. Tutto nasce da una nota di Russo a commento dell'ennesimo ultimatum ministeriale: «Bisogna approvare la legge di riforma in tempi rapidissimi», è il prologo, seguito da un'affermazione che fa andare su tutte le furie l'Udc: «Non voglio nemmeno pensare che certe posizioni siano strumentalmente finalizzate alla nomina di un commissario». Replica Maira: «Neanche per peccato di pensiero l'Udc lavora per addivenire alla nomina di un commissario governativo della sanità siciliana: chi continua ad affermarlo può non essere in buona fede. Insistere, come fa Russo, sulla bontà in esclusiva della sua visione di riordino, pena il commissariamento, dà il senso di una strabordante ed intollerabile "pressione psicologica"».

Un passaggio, quest'ultimo, in replica a un'altra affermazione di Russo, che dopo aver preteso di «essere pronto a recepire le istanze di tutti per apportare gli eventuali miglioramenti», sottolinea: «Il modello alla base del mio testo di legge è già stato apprezzato da Roma». Inutile di-

re che l'Udc la pensa diversamente: «Il mio partito - afferma Maira - è convinto che l'ipotesi prospettata dall'assessore porterà al disastro il sistema sanitario siciliano. Se Russo ha veramente a cuore la sanità scenda dal trono e discuta serenamente. Se ciò non farà sia chiaro a tutti che sarà sua la responsabilità dell'affossamento della sanità siciliana».

E sulla riforma interviene pure Roberto De Benedictis, rappresentante del Pd in commissione Sanità: «I nostri emendamenti ri-

calcheranno quanto previsto nel disegno di legge che abbiamo presentato lo scorso luglio. Restano però dei punti importanti sui quali noi insisteremo: ad esempio, continuiamo a pensare che nelle città metropolitane, Catania e Palermo, le Asl debbano essere sdoppiate. Così come riproporremo uno dei pilastri della nostra riforma: il 118 deve essere gestito da strutture pubbliche e deve essere strettamente coordinato con l'attività ospedaliera». (FIPA*)



**SCADE DOMANI
ALL'ARS IL TERMINE
PER PRESENTARE
EMENDAMENTI**

Regione Stasera nuovo incontro dei quattro capigruppo, domani la Commissione **Sanità, tutti al lavoro sugli emendamenti**

PALERMO. Stasera un vertice di maggioranza dovrebbe precedere la riunione della Commissione sanità convocata per domani a mezzogiorno, termine ultimo per presentare gli emendamenti al testo unico di riforma elaborato dall'assessore Massimo Russo che dovrebbe recepire i cosiddetti "punti condivisi" dei vari progetti in campo, e cioè quello del capogruppo Pdl Innocenzo Leontini e il terzo espresso dal Pd.

Restano molti altri punti controversi sui quali ciascuna forza in campo presenterà emendamenti.

L'impasse è ovviamente sempre sul terreno squisitamente politico e appunto a questo dovrebbe servire l'incontro tra i capigruppo di stasera che dovreb-

be svolgersi alla presenza di Raffaele Lombardo, di ritorno da Milano.

L'aria che tira è sempre quella pesante dei giorni scorsi, tanto da non lasciare spazio a sconvolgenti novità.

Il che renderà più difficile il compito di Giuseppe Laccoto che da vicepresidente della Commissione presiederà i lavori e, come ha già anticipato, intende spendersi per un testo di sintesi che possa accorciare le distanze fra le parti. Due in particolare i suoi obiettivi: partire dalla proiezione territoriale, perché le singole realtà provinciali devono essere considerate nella loro specificità; salvare il polo di eccellenza oncologica a Messina, non importa se e come accorpato.

Se l'incontro di maggioranza-



Innocenzo Leontini

non produrrà effetti è immaginabile che si vada alla conta in Aula la prossima settimana.

Per l'assessore Russo «la nomina di un commissario avrebbe conseguenze nefaste per la Sicilia di cui non voglio assumermi nessuna responsabilità e produrrebbe un ulteriore aggravio delle tasse per i cittadini. Soprattutto sarebbe una pesante sconfitta per la classe politica siciliana che si vedrebbe esautorata dalle proprie competenze su una materia delicata e strategica».

Per Russo «finora non è stato ben compreso il rigore con cui il "tavolo tecnico" giudica i provvedimenti, un rigore che è conseguenza dei risultati negativi che la Regione ha prodotto negli anni passati».

EUROPEE. Tra i «papabili» La Via, Cuffaro, Musumeci. Crocetta in campo?

E' già l'ora del toto-candidati Pdl alle prese col nodo Miccichè

LILLO MICELI

PALERMO. Il 6 e 7 giugno, giorni in cui si voterà per rinnovare il Parlamento europeo, sono ancora lontani, ma sono già parecchie le indiscrezioni sui possibili candidati. Anzi, è considerata certa la presenza nella lista del Pdl (Circoscrizione Sicilia-Sardegna) dell'attuale assessore all'Agricoltura, **Giovanni La Via**, sostenuto dal senatore Pino Firrarello e dal presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione. Quasi scontata anche la candidatura del manager dell'Asl 6 di Palermo, **Salvatore Iacolino**, sostenuto dal ministro Angelino Alfano e dal presidente del Senato, Renato Schifani. Anche il sottosegretario alla Presidenza, **Gianfranco Miccichè**, potrebbe essere della partita. Ma tutto è legato

agli equilibri che ruotano attorno alla scelta del nuovo coordinatore regionale di Forza Italia. Miccichè, provocatoriamente, ha chiesto due assessorati provinciali, uno a Palermo ed uno a Trapani, sapendo che la sua richiesta difficilmente può essere soddisfatta in quanto nessuno intende cedere le poltrone conquistate. Miccichè, però, è irremovibile sulla linea politica che deve essere di sostegno al presidente della Regione, Lombardo.

Nel Pdl comincia a scaldare i motori anche l'ex senatore **Nino Strano**. La sua segreteria ha già preso i primi contatti con amici ed elettori.

L'Udc schiererà certamente gli assessori regionali **Antonello Antinoro** e **Pippo Gianni**. In lista ci saranno anche il segretario dello Scudocrociato siciliano, **Save-**

rio Romano, e il capogruppo al Senato, **Gianpiero D'Alia**. Il capolista dovrebbe essere l'ex presidente della Regione, **Totò Cuffaro**.

Il Partito democratico confermerà l'uscente **Luigi Cocilovo**, mentre per il secondo ipotetico seggio che il Pd potrebbe conquistare, sono pronti a correre il sindaco di Gela, **Rosario Crocetta** (in caso di elezioni però dovrebbe lasciare la guida della città), il senatore **Vladimiro Crisafulli** e il presidente della commissione regionale Antimafia, **Lillo Speciale**. L'europarlamentare catanese **Nello Musumeci**, potrebbe essere il capolista de La Destra sia nella Circoscrizione Insulare che nella Circoscrizione Sud. Tutto dipende con quale legge elettorale si voterà il 6 e 7 giugno. Se resta l'attuale sistema proporzionale puro che dà la

possibilità ai partiti minori di avere una propria rappresentanza a Strasburgo, non vi saranno problemi. Se, invece, dovesse andare in porto l'intesa tra Pd e Pdl per introdurre lo sbarramento del 4% e la preferenza, allora, bisognerà guardarsi intorno. La Destra, il prossimo 25 marzo, parteciperà all'assemblea dell'associazione «Libertas», fondata dal ricco imprenditore irlandese Declan Ganley, che non è un euroscettico, ma contrario

al Trattato di Lisbona. Ma basterà per superare l'eventuale sbarramento del 4%? Un problema che riguarda anche l'Mpa. Raffaele Lombardo si è dichiarato pronto ad accettare la sfida. E l'apertura della sede del movimento in Lombardia va in questa direzione. Intanto, il 15 febbraio si vota in Sardegna. La Destra ha propri candidati, indipendenti, nelle liste dell'Mpa. Prove generali del Partito del Sud?

Inaugurata da Lombardo la sede a Milano del Movimento per l'autonomia

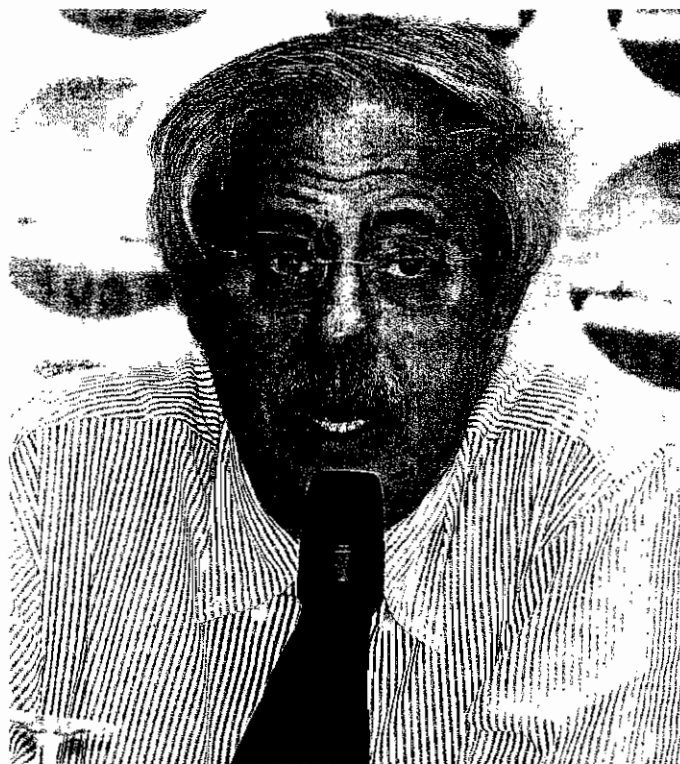
Mpa alla conquista della Lombardia per correre da solo alle Europee

Senza la Lega Nord. Parlamentari di Pdl e Pd prossimi all'adesione

Michele Cimino
PALERMO

Il Movimento per le autonomie è sbarcato a Milano. "Questa iniziativa politica - ha detto il presidente della Regione Raffaele Lombardo, fondatore del Mpa, nell'inaugurare la sede del neo costituito Mpa-Lombardia - si inserisce nel quadro di rafforzamento delle strutture e della rappresentanza sul territorio del Movimento per l'autonomia nell'ambito della strategia che punta a dare forza alle autonomie locali contro le logiche del centralismo". "Autonomisticamente parlando - ha, quindi, aggiunto - non abbiamo deciso noi, ma hanno deciso molti milanesi e lombardi". E ha spiegato che "c'è la consapevolezza che la svolta federalista ha bisogno di partiti autonomi e autonomistici. Autonomistici - ha aggiunto - perché in questo caso, come per le regioni a statuto ordinario, vuol dire anche essere fiduciosi nel federalismo e nella rivoluzione che potrà portare soprattutto nei rapporti fra istituzioni e cittadini. Autonomi vuol dire che autonomamente si determinano".

L'iniziativa di Lombardo, che nel corso della affollata conferenza stampa ha spiegato "spirito e contenuti di un'offerta politica lanciata verso chi, nelle regioni del Nord, vuol condividere un modello di federalismo fiscale meritocratico, premiante per le amministrazioni virtuose nel gestire le



Raffaele Lombardo spera in un buon risultato anche in Sardegna

risorse", ha anche un risvolto elettorale. Infatti, attraverso la nascita della sede di Milano, il Movimento per l'autonomia, che ha già aperto altre sedi in tutta l'Italia meridionale, compresa la Sardegna, si prepara a presentare le proprie liste per i prossimi appuntamenti elettorali provinciali ed europei. E alle europee, al contrario di quanto avvenne nel 2005, allorché si presentò con la Lega Nord, intende correre da solo. "Io sono di questo avviso, che si

debba andare da soli anche con uno sbarramento insormontabile - ha precisato ai giornalisti che gli chiedevano conferma - ma se rispondessi di sì o di no smentirei questa essenza di partito democratico che il Movimento per l'autonomia deve essere". Una decisione definitiva sarà assunta dal congresso del Movimento, convocato per il 27 febbraio. "Alle amministrative, invece - ha aggiunto - faremo le nostre brave alleanze. Per ora siamo con il Pdl e se

continuerà ad andare così bene, ci penseremo". Per il futuro è da vedersi. A giudizio di Lombardo, infatti, Pd e Pdl "sono categorie superate" e oggi quello che è importante "è il legame del partito con il territorio". Pertanto, nelle sue intenzioni, l'Mpa dovrebbe trasformarsi nel Partito del Sud, che dovrebbe fare da contraltare alla Lega Nord. "Nella nuova Italia federale - ha sottolineato - il Partito del Sud sarà fondamentale".

Una prima risposta dovrebbe venire dalle elezioni sarde di metà febbraio. "Penso - ha detto in proposito - che avremo una grande affermazione. Puntiamo su Franco Cuccureddu, sindaco di Castelsardo, cugino dell'ex terzino della Juventus". Inoltre, in riferimento alle europee del 6 e 7 giugno, Lombardo nei giorni scorsi avrebbe avuto a Roma incontri riservatissimi con parlamentari del Pdl e del Pd che vorrebbero aderire all'Mpa. Prima di incontrare i giornalisti per annunciare la costituzione di Mpa-Lombardia, Lombardo si era recato presso la sede dell'Assolombarda per incontrare la presidente, Diana Bracco che, nella qualità di vicepresidente di Confindustria per la ricerca e l'innovazione è la promotrice del progetto Sud-Nord. L'iniziativa Sud-Nord è stata lanciata da Confindustria per fare lavorare insieme imprese di varie dimensioni nei centri di ricerca pubblici e privati di tutto il territorio nazionale. *

I danni per la pioggia e il vento: Sicilia ferita

PALERMO

●●● È una Sicilia ferita, squarciata, quella che si risveglia dopo l'implacabile ondata di maltempo che si è battuta su tutte le provincie dell'Isola in questi giorni. La situazione continua a preoccupare soprattutto a **Trapani**. Numerosi i disagi che si sono registrati in città e nel suo hinterland: la strada provinciale per **San Vito Lo Capo** è stata invasa da detriti mettendo a rischio l'incolumità degli automobilisti, il **lungomare Dante Alighieri** è stato flagellato da violente mareggiate. Isola-



A CALTANISSETTA RESTANO FUORI CASA LE 13 FAMIGLIE EVACUATE

te dal weekend le **Egadi** e **Pantelleria**.

Ma la conta dei danni supera i tre milioni e mezzo di euro solo per ripristinare la viabilità e un'altro milione almeno da chiedere al

governo nazionale per rimettere in sesto le scuole della provincia di **Enna**. **Pietraperzia**, **Barrafranca** ed altre arterie della zona sud della provincia sono collassate dai nubifragi dei mesi di dicembre e gennaio, gravissimi danni anche all'agricoltura.

E a **Caltanissetta** continua l'odissea per tredici famiglie le cui abitazioni sono state dichiarate inagibili dopo gli eventi franosi della scorsa settimana a **Sant'Anna**, la collina che domina mezzo capoluogo. Non ci sono ancora le condizioni minime di sicurezza

per farle rientrare a casa.

A **Messina** è crollata una parte del soffitto in cinque aule e nella palestra dell'istituto Socio-psico-pedagogico 'Ainis': il crollo è avvenuto quando la scuola era vuota a causa delle infiltrazioni d'acqua provocate dalla pioggia dei giorni scorsi. Maltempo e forti raffiche di vento hanno creato gravi danni anche nel **Siracusano** (a **Portopalo** danneggiati quattro pescherecci, mentre **Rosolini** ha chiesto alla Regione lo stato di calamità per il settore agricolo), ad **Agrigento**, dove le piog-

ge intense hanno provocato anche una frana nel centro storico e sono sotto controllo, per rischio esondazione, i fiumi Salso e Platani. Anche in provincia di **Ragusa** difficoltà nella circolazione, danni alle serre nei territori di **Vittoria** e **Acate**, allagamenti nel Modicano e nel Pozzallese.

Catania unica isola felice della regione: una giornata di sole ha accompagnato l'ultima settimana di gennaio nella provincia. Cielo terso anche sull'**Etna** dopo la bufera di domenica. Anche se l'ondata di maltempo ha lasciato profonde ferite su molte strade, che si presentano come la crosta lunare. (*ANGI*) **ANTONELLA GIOVINCO**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Corte conti: i regolamenti sono intoccabili

Tributi locali, blocco a 360°

DI ANTONIO G. PALADINO

Enti locali, da quando è stato imposto il blocco all'aumento dei tributi, i regolamenti comunali in materia sono intoccabili, soprattutto se le modifiche che si vorrebbero apportare pescano dentro le tasche dei cittadini. Infatti, le disposizioni limitative della potestà dei comuni di deliberare aumenti dei tributi o delle addizionali di loro pertinenza, introdotte dal decreto legge n.93/2008, devono essere estese anche alla possibilità di modificare i regolamenti vigenti in maniera tale da provocare un inasprimento del prelievo tributario complessivo a carico dei cittadini. Lo ha ammesso senza giri di parole la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Marche nel testo del parere n.1/2009, con il quale ha fornito un'interessante lettura delle disposizioni previste dall'articolo 1, comma 7 del decreto legge n.93/2008. Una decisione, quella del collegio della magistratura contabile marchigiana, che una semplice considerazione stronca sul nascere qualsiasi ventilata possibilità per gli enti locale di "aggirare", in tal modo, il blocco generalizzato dei tributi e delle addizionali comunali imposto dal legislatore con il citato decreto n.93.

Nei fatti oggetto del quesito sottoposto al vaglio del collegio marchigiano, il comune di Serradé Conti (An) richiedeva un parere per sapere se, stante il blocco di cui sopra, la stessa amministrazione locale potesse approvare modificazioni ai regolamenti comunali in materia di imposizione tributaria, intese soprattutto a ridurre o eliminare la soglia di esenzione al di sotto della quale non sia dovuta l'addizionale comunale irpef e l'eliminazione dell'assimilazione tra abitazione principale e unità immobiliari concesse in uso gratuito a parenti in linea retta, ai fini dell'esenzione del pagamento dell'Ici. Due misure che, a ben vedere, drasticamente incidono sulle tasche dei cittadini. Ma l'idea del comune marchigiano non è stata accolta dalla Corte. Ad oggi, si legge nel testo del parere, il potere degli enti locali di deliberare aumenti dei tributi, addizionali e aliquote (tranne la tassa per la raccolta dei rifiuti urbani, per espressa previsione dell'articolo 77 bis del decreto legge n.112/2008) è sospeso. Nel caso di specie, è vero, non si propone di aumentare i tributi comunali, ammette la Corte, ma è certo che le modifiche che il comune vorrebbe approvare «provocherebbero un inasprimento del prelievo tributario complessivo a carico dei contribuenti».

Cassazione: l'ente risponde per gli incidenti

Strade insicure, paga il comune

DI **DEBORA ALBERICI**

Aumentano le responsabilità dei comuni per la sicurezza stradale. Infatti sia quelli piccoli sia quelli grandi che hanno suddiviso in zone il controllo, anche se appaltato a una ditta di manutenzione esterna, sono responsabili degli incidenti in cui sono incorsi i cittadini per via del cattivo stato delle strade. Con una sentenza che di fatto cambia rotta sulle responsabilità degli enti locali per la cattiva manutenzione, la n. 1691 del 23 gennaio 2009, la Cassazione dà più garanzie ai cittadini che fino a ieri si vedevano respingere i ricorsi contro i comuni che, quasi mai in questi casi, erano tenuti al risarcimento. «La presunzione di responsabilità», ecco l'interpretazione data dalla Cassazione, «per il danno cagionato dalle cose che si hanno in custodia, stabilita dall'art. 2051 c.c., è applicabile nei confronti dei comuni, quali proprietari delle strade del demanio comunale, pur se tali beni siano oggetto di un uso generale e diretto da parte dei cittadini, qualora la loro estensione sia tale da consentire l'esercizio di un continuo ed efficace controllo che sia idoneo ad impedire l'insorgenza di cause di pericolo per i terzi».

Una prima lettura del principio sembrerebbe responsabilizzare soltanto i piccoli enti locali ma qualche riga più avanti la terza

sezione civile della Suprema corte supera questo empasso parlando di «zonizzazione all'interno dei grandi centri». E infatti il Collegio di legittimità ha ritenuto che ci fossero i presupposti per il risarcimento del danno subito da un motociclista romano caduto su una macchia d'olio sul manto stradale. E quindi, anche un comune così grande come Roma risponde di questi incidenti se ha appaltato a imprese interne la manutenzione, «per zone». In proposito i giudici chiudono il discorso chiarendo che «è indubbio che, contrariamente a quanto ritenuto in sentenza gravata, tale zonizzazione comporta per il comune, sul piano meramente fattuale, un maggior grado di possibilità di sorveglianza e di controllo sui beni del demanio stradale, con conseguente responsabilità del comune stesso per i danni da essi cagionati, salvo ricorso per caso fortuito».

Ma non basta. «Né può sostenersi», mette ancora nero su bianco la Cassazione, «che l'affidamento della manutenzione stradale in appalto a singole imprese sottrarrebbe la sorveglianza ed il controllo al comune per assegnarli all'impresa appaltatrice».

Scuole, strade, illuminazione, impianti sportivi: via libera alle infrastrutture. Messaggio a Tremonti

Patto di stabilità, il Nord si svincola

Mozione della Lega ai comuni: investite con i soldi risparmiati

di MARCO CASTORO

I comuni del Nord Italia sono chiamati in queste ore ad approvare la mozione della Lega sul patto di stabilità per gli enti locali. Si tratta di un documento che esorta i sindaci ad attivarsi presso il governo per richiedere l'esonero dai vincoli, previsti dal patto di stabilità, sugli investimenti infrastrutturali, come scuole, impianti sportivi, case di cura, strade, illuminazione, effettuati nei limiti delle disponibilità di cassa degli stessi comuni. Inoltre la mozione esorta i sindaci ad attivarsi presso il governo al fine di una completa revisione del patto di stabilità degli enti locali che premi l'efficacia e l'efficienza dei comuni virtuosi e individui pesanti sanzioni per gli enti locali in evidente dissesto finanziario.

Alla Lega non sono andati giù i contributi concessi ai comuni di Roma e Catania, nonché i fondi stanziati per le regioni deficitarie nel settore sanitario

come Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Sicilia. «È evidente - è riportato nella mozione - che i continui sussidi finanziari per il comune di Roma, di Catania, ecc., mal si conciliano con un principio di parità di trattamento rispetto agli altri comuni d'Italia».

Inoltre va considerato che la modifica apportata all'articolo 18 del decreto legge n. 185 del 2008, presentata dal governo ha introdotto i comuni che prevedono un ulteriore

sostegno per il comune di Roma, esentando la gestione ordinaria dal rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno per un biennio. Tale misura consentirà al comune di Roma di escludere dal patto le maggiori spese di investimento per la realizzazione della metropolitana. «Una deroga a nuove spese - sottolinea la mozione della Lega - non consentite agli altri comuni, in particolare a quelli con i bilanci in avanzo, che vorrebbero e potrebbero realizzare

nuove opere funzionali per i loro cittadini residenti».

Una protesta che riscuote consensi anche trasversali. Sono diversi infatti i sindaci, anche di comuni nei quali non c'è la Lega al governo, che la pensano come il Carroccio.

Sulla questione anche l'Anci ha fatto sentire la sua voce - a cominciare da un comunicato di

fine anno, per proseguire con una nota già inviata ai comuni del Veneto - esortando le amministrazioni comunali a non procedere alla presentazione, di bilanci di previsione per il 2009, in attesa che siano rivisti i contenuti della manovra finanziaria. E oggi l'Anci esor-

ta a pensare agli investimenti necessari per i cittadini residenti in quei comuni che in cassa hanno saputo risparmiare i soldi per finanziare le opere pubbliche.

La Lega chiede che il governo modifichi e rimoduli il patto di stabilità, al fine di premiare gli enti più virtuosi e non comprimere gli investimenti necessari e i servizi essenziali. Il Carroccio contesta anche il fatto che i deficit finanziari del comune di Roma non sia stato affrontato mediante vendite di patrimonio immobiliare.

Ora la mozione ai comuni nella quale si legge che «gli enti locali del Nord potrebbero essere costretti a non rispettare il patto di stabilità per di erogare i servizi essenziali ai cittadini rischiando importanti sanzioni amministrative». Investimenti che non significano dissesti finanziari, tanto più se queste opere pubbliche sono già state finanziate dalle risorse in cassa. Certo un ritocco di Tremonti a marzo diventa necessario, magari dopo la verifica dei parametri europei sul patto di stabilità. Del resto se una scuola è in stato pericolante non si può certo aspettare che crolli.



Umberto Bossi

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Sicurezza. Maroni: giovedì al Comitato per l'ordine la proroga dei 3mila, sull'estensione a 30mila vedremo con il Colle

«Militari, parola a Napolitano»

Ma i soldati nelle strade costano allo Stato 600 euro al mese più dei poliziotti

Marco Ludovico
ROMA.

«I 30mila soldati in città annunciati da Berlusconi diventano un rebus a soluzione indefinita. Frena il ministro della Difesa: «È solo un'ipotesi» dice Ignazio La Russa. «Valuteremo giovedì prossimo al Consiglio Supremo di difesa con il capo dello Stato» aggiunge il responsabile dell'Interno, Roberto Maroni. All'ordine del giorno del Consiglio Supremo è annunciato, fin dalla fine dell'anno scorso, un confronto sul riassetto del nuovo modello di Difesa. Con i tagli, già previsti dalla manovra estiva, di 4mila unità nelle Forze Armate, per ridurle da 182mila a 141 mila.

Ma il piano di razionalizzazione del sistema militare, a questo punto, cambia scenario, obiettivi e statistiche. L'idea del premier, proposta e sostenuta dai ministri interessati - Maroni e La Russa, di solito non proprio d'accordo tra di loro - dovrà trovare un percorso di fattibilità. Ma i numeri non tornano,

a cominciare dai costi. Anche perché non va dimenticato che giocatore tra i più forti, al tavolo del Consiglio Supremo, è il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Gli addetti ai lavori sanno, per esempio, che un militare impiegato come poliziotto costa più di un agente: perché, nelle rispettive funzioni, hanno

IL PIANO

La manovra prevede la riduzione di 41mila unità Minniti (Pd): si taglia mentre aumenta la domanda di sicurezza

stipendi equivalenti, ma il capolare in caserma con uno stipendio netto medio mensile di 1.200 euro aggiunge circa 600 euro al mese se va a fare la guardia all'ambasciata o a una stazione della metropolitana. Ai 32 milioni stimati dal Governo come oneri per i 3mila militari in città, per sei mesi, vanno aggiunti

comunque le spese per gli stipendi: circa 56 milioni. Osserva Marco Minniti (Pd): «Nella Finanziaria 2007 avevamo previsto che con 170 milioni possiamo assumere 4.500 unità nelle forze di polizia. I 30mila militari chiesti dal Cavaliere costerebbero 640 milioni l'anno, di soli oneri aggiuntivi. Ci rendiamo conto di quanti poliziotti e carabinieri potremmo assumere con questi tutti questi soldi?». Poi, aggiunge, «ci sono altre contraddizioni. Si mettono sotto stress le Forze Armate per gli impegni internazionali e poi si snaturano, affidando loro compiti impropri, come quelli di sicurezza pubblica. Si chiede un impegno maggiore in questo senso ma poi si riducono i soldati 40mila unità, oltre ai mezzi e le risorse». Ricorda infine Minniti: «Intanto c'è una carenza organica tra le forze dell'ordine del 10-14%». Una posizione confermata da Claudio Giardullo (Silp-Cgil), che stigmatizza: «È incredibile: aumenta la domanda di sicurezza e il Governo ri-

duce il ruolo strategico delle forze di polizia». Ma non è solo questo il punto. L'Esecutivo deve risolvere anche la grana degli esuberanti tra le Forze Armate: 30-40mila unità, che non posso certo essere impiegate a pattugliare le strade, visto che si tratta di marescialli anziani. Senza dimenticare i precari con le stellette. Sono circa 20mila uomini "Vfp1" e "Vfp4": volontari in ferma prolungata per uno o 4 anni, questi ultimi spesso con fami-

32 milioni

32 milioni

L'operazione

Costo dei 3mila militari impiegati per sei mesi. I loro stipendi, a prescindere dall'operazione, ammontano a 56 milioni

1.800 €

Stipendio del militare in città

Un primo caporal maggiore guadagna 1.200 euro, come un agente di Polizia. Con funzioni in città al militare va un incremento di 600 euro netti

640 milioni

L'ipotesi rafforzamento

Costo di trentamila militari impiegati per un anno

170 milioni

Assunzioni nella Polizia

Costo annuale per l'assunzione di 4.500 poliziotti

glia a carico. Unità d'impiego già formate e con un accesso privilegiato, sulla carta, per entrare nelle forze dell'ordine. In realtà, con i tagli annunciati temono di finire per strada.

«Non c'è un'emergenza sicurezza» sottolinea Maroni, che ieri ha diffuso la circolare ai prefetti sui divieti dei cortei davanti ai luoghi di culto. Mentre il leader Pd Walter Veltroni sostiene: «serve serietà» e da parte del Partito democratico non ci sarà mai «un tentativo di strumentalizzazione».

marco.ludovico@ilsole24ore.com

Politica

Guardasigilli
Il ministro della Giustizia
Angelino Alfano
Sotto, Giocchino Genchi

Giustizia Il consulente di De Magistris: Berlusconi estraneo a «Why Not»

Limiti alle intercettazioni Alfano spinge per l'intesa

Pdl verso un testo condiviso. Genchi: il mio archivio? Non c'è

Da vincere le resistenze di An, finite nei 400 emendamenti che da oggi sono all'analisi della commissione giustizia

ROMA — Appuntamento a Palazzo Grazioli per arrivare all'accordo sulla limitazione delle intercettazioni. Mentre infuria la polemica sul caso Genchi, e il Copasir convoca l'ex pm De Magistris e il suo collaboratore nell'inchiesta *Why not* per approfondire quello che Berlusconi definisce «il più grande scandalo della Repubblica» e l'Idv «una bufala», il ministro della Giustizia Alfano cerca l'accordo definitivo sul ddl che riduce per i magistrati la possibilità di intercettare e per i giornalisti la possibilità di pubblicare i colloqui finiti agli atti. L'intenzione è di arrivare domani alla Camera con un testo condiviso. All'incontro, i capigruppo pdl, il ministro di An Ignazio La Russa, la presidente della commissione giustizia alla Camera

Giulia Bongiorno, il responsabile giustizia della Lega Matteo Brigandì e lo stratega del premier Niccolò Ghedini.

Berlusconi preme per il giro di vite, ma ci sono da vincere le resistenze in An e finite nei circa 400 emendamenti che da oggi la commissione giustizia analizza. An ha già contestato che dai reati intercettabili il ddl esclude il sequestro di persona, l'estorsione, la rapina, la violenza sessuale. Allo studio l'ipotesi di limitare la durata delle intercettazioni o diversificarle a seconda della gravità del reato. Di consentirle solo in presenza di indizi di grave colpevolezza. O di sottoporre la richiesta di intercettazione non più al gip ma a un collegio di tre giudici che per Giuseppe Consolo dovrebbero dire «sì» solo all'unanimità.

Intanto fa rumore il cosiddetto archivio Genchi: l'analisi compiuta dal consulente di De Magistris sui tabulati telefonici degli indagati. Non le intercettazioni ma le tracce del giro di contatti fra quelli che De Ma-

gistris accusava di far parte di un comitato di affari politico-massone e altri, compresi 007. «Non esiste nessun archivio» protesta Genchi, «le intercettazioni illegali sono punite dalla legge che per i pubblici ufficiali come me prevede l'arresto». Genchi lamenta una «grande mistificazione»: «Berlusconi con la vicenda *Why not* non c'entra nulla. Posso sì sapere delle cose su di lui ma non l'ho mai intercettato. Vogliono colpirmi perché sono un testimone di malefatte. Un capro espiatorio». Il Copasir lo



Tabulati sotto accusa

Rutelli (Copasir): scandalo o fandonia? È presto
Veltroni: approfondire
Cicchitto: Genchi inaudito

sentirà venerdì assieme a De Magistris che, si è saputo ieri, il pg della Cassazione Delli Priscoli ha di nuovo fatto finire sotto procedimento al Csm per la vastità del mandato a Genchi. Poi il comitato riferirà ai presidenti di Camera e Senato. Per Rutelli «è prematuro parlare di scandalo o di fandonia» meglio una posizione intermedia. Anche per il leader pd Veltroni «serve un approfondimento». Ma Forza Italia con Cicchitto attacca: «Genchi ha una condotta inaudita».

Virginia Piccolillo

Lombardo
«sbarca»
a Milano



Al Nord Il Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo (nella foto) è «sbarcato» in Lombardia. Il governatore della Sicilia ha presentato ieri a Milano il nuovo progetto politico, che ha come obiettivo proprie liste alle Amministrative e per

le Europee corsa in solitaria (probabilmente anche in caso di sbarramento). «Per la svolta federalista servono partiti autonomi e autonomistici», ha detto Lombardo, che ora punta anche a Friuli Venezia Giulia, Veneto e Piemonte

La riforma Per Bruxelles le misure anticrisi del governo sono in linea con il piano europeo per la ripresa

Allarme Ue: federalismo, attenti ai conti

La Commissione: efficienza nella spesa e priorità al taglio della burocrazia

L'Unione chiede che l'intervento sull'organizzazione dello Stato sia «coerente con gli obiettivi di sostenibilità». E ribadisce le azioni necessarie per rafforzare l'economia italiana

ROMA — La Commissione europea raccomanda all'Italia che il federalismo fiscale sia «coerente con gli obiettivi di sostenibilità dei conti pubblici e di efficienza della spesa». L'ammonimento è contenuto nel rapporto sullo stato di attuazione dell'agenda di Lisbona sulla competitività nei Paesi europei che il governo di Bruxelles approverà domani.

Le rassicurazioni che l'Europa chiede al nostro Paese riguardano l'impegno a proseguire nel miglioramento dei conti pubblici proprio alla luce dell'alto debito pubblico. E vengono suggerite anche le aree su cui concentrare gli interventi del governo romano: tagliare la burocrazia a tutti i livelli, migliorare la concorrenza per il mercato dei servizi professionali e finanziari, per la distribuzione al dettaglio, per quella dei carburanti, per i servizi del gas, del trasporto aereo e quelli pubblici locali.

In pratica si recepiscono,

chiarendole nei dettagli, le indicazioni date recentemente dal commissario europeo agli affari economici e monetari Joaquín Almunia, secondo le

quali «le misure anticrisi fin qui prese dal governo italiano sono in linea con i principi del Piano europeo per la ripresa economica».

L'esame dei provvedimenti presi dall'Italia era atteso per la metà di dicembre, ma è stato rimandato a fine gennaio per consentire una più approfondita valutazione, Paese per

156

I voti favorevoli
in Senato che hanno
consentito al ddl sul
federalismo di passare
Contrari 6, astenuti 108

Paese, basata su criteri più ampi. In questo lasso di tempo, però il Parlamento italiano (il Senato in prima lettura) ha varato il disegno di legge delega sul federalismo fiscale, un provvedimento che ridisegna il sistema della finanza pubblica, il cui impatto, in termini di costi, allo stato attuale è ancora da definire. Una difficoltà di previsione confermata dallo stesso ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Parlando al Senato durante la discussione sul provvedimento, Tremonti ha garantito che fornirà al Parlamento, di volta in volta con il procedere dell'iter legislativo, tutte le informazioni che riguardano gli effetti economici dei decreti attuativi. Si è insomma impegnato a indicare in dettaglio quali saranno i costi della riforma prima che questa venga varata. È dunque probabile che le raccomandazioni del governo europeo, alla vigilia dell'approvazione del rapporto, recepiscano le preoccupazioni dell'Europa nei confronti dell'Italia che deve ancora scrollarsi di dosso il ruolo di «sorvegliato speciale».

Lorenzo Fuccaro

Industria L'auto



Al governo, spiega l'amministratore delegato del Lingotto, chiediamo un intervento per tutto il settore: non si tratta in questo caso di aiutare la Fiat ma di far ripartire un comparto importante e con esso tutta l'economia

Allarme di Marchionne: 60 mila posti a rischio

«Ecoincidenti, il governo intervenga». L'Fmi: crescita mondiale mai così bassa dal '45

Il governo studia un provvedimento a favore di tutto il comparto, con uno stanziamento tra 260 e 290 milioni

MILANO — A fare i conti, alla vigilia del tavolo sull'auto tra governo, aziende e sindacati (in programma domani a Palazzo Chigi), è stato per primo il segretario della Fim-Cisl Bruno Vitali. Il quale, in assenza di interventi di sostegno, ha quantificato in 60 mila i posti di lavoro a rischio nell'intera filiera automotive, che comprende anche camion, autobus e in generale tutti i mezzi di trasporto su gomma e che ha già registrato un calo della domanda pari al 20%. Una previsione choc, confermata però qualche ora più tardi dall'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne. «La stima è reale», ha detto il top manager. E, rispondendo indirettamente al ministro Roberto Calderoli, ha aggiunto: «Al governo chiediamo un intervento

per tutto il settore: non si tratta in questo caso di aiutare la Fiat ma di far ripartire un comparto importante e con esso tutta l'economia».

Le previsioni, da brivido, di sindacati e aziende, sono arrivate tra l'altro nel giorno in cui il Fondo Monetario Internazionale ha nuovamente rivisto al ribasso le stime di crescita internazionale, collocandole al livello più basso dalla seconda guerra mondiale. E indicando per l'Italia una crescita negativa sia per il 2009 (-2,1%) sia per il 2010 (-0,1%). D'altra parte, basta allargare lo sguardo oltre i nostri confini per scoprire un lungo elenco di situazioni di crisi. Il sito Internet del Fi-

nancial Times ha fatto ieri la lista dei licenziamenti annunciati. Un elenco che parte dai 20 mila tagli dell'americana Caterpillar, leader mondiale delle macchine per costruzioni, fino ai 6 mila della Philips. Altri 19 mila esuberanti riguardano poi Pfizer (farmaceutica), 7 mila il gruppo Ing (credito) e altre importanti realtà industriali. Sfioccano quota 70 mila i posti di lavoro che andranno perduti stando agli annunci fatti soltanto nella giornata di ieri. Fra questi sono ovviamente compresi quelli del comparto auto, che vanno ad aggiungersi ai tagli già effettuati.

Tornando ai problemi di casa nostra, la Fiat ha finora ri-

dotto la produzione in tutti gli stabilimenti ricorrendo agli ammortizzatori sociali. È di ieri l'ennesimo annuncio di cassa integrazione: riguarda il reparto presse dello stabilimento torinese di Mirafiori, che chiuderà per tre settimane dal 23 febbraio al 15 marzo e coinvolgerà tutti i 600 lavoratori, operai e impiegati. Un quadro drammatico, dunque, che farà da cornice al summit di domani e che ieri è stato oggetto di un incontro, a Torino, tra Marchionne e il vice presidente della Commissione europea responsabile per l'industria Günther Verheugen. Questo «comparto cruciale — si legge nel successivo comunicato — sta

60 mila

I posti a rischio nell'intera filiera automotive, che include auto, camion e bus

-20%

La flessione della domanda già registrata nel settore automotive (auto, camion e bus)

-2,1%

La stima di crescita dell'Italia nel 2009, «rivista» dal Fondo monetario internazionale

attraversando una congiuntura difficile, tale da richiedere il sostegno a livello europeo e nazionale, così come delineato nel Piano di rilancio economico europeo».

I tecnici governativi, intanto, sono al lavoro per mettere a fuoco le possibili proposte, tenendo conto del bisogno di garantire le necessarie coperture finanziarie. Secondo indiscrezioni, dovrebbero essere stanziati tra i 260 e i 290 milioni di euro per un provvedimento che favorirebbe le vetture meno inquinanti ricalcando, dal punto di vista giuridico, le misure varate nel 2003.

Giacomo Ferrari

Pd Il segretario ricomincia da Torino. L'ex premier: il presidenzialismo è inattuabile

Democratici, parte il «tour» «La prossima volta vinceremo»

Veltroni in viaggio per l'Italia. D'Alema: pessimista sul dialogo

**Il leader: il progetto del Pd valido e insostituibile
Bonaiuti: se sapesse gli ultimi sondaggi eviterebbe brutte figure**

ROMA — Annuncia tre giorni di mobilitazione contro la crisi, un nuovo tour nelle province italiane e si dice sicuro: «Vinceremo le prossime elezioni, quando esse siano». Walter Veltroni prova a dare la carica al partito e al suo fianco, il vice Dario Franceschini pronostica lunghissima vita al Pd: «Non facciamo neanche mezzo passo indietro: il Pd è un progetto che durerà qualche decennio, lo vedranno i nostri figli e nipoti».

Ottimismo sparso a piene mani, balsamo contro le recenti tensioni e i sondaggi non entusiasmanti. Dati che il portavoce di Berlusconi Paolo Bonaiuti ricorda a Veltroni: «Vittoria? Se qualcuno gli avesse riferito le ultime intenzioni di voto, si sarebbe risparmiato una brutta figura». Ma Veltroni si mostra sicuro e riferisce dell'incontro con i segretari provinciali: «Bellissimo incontro. Anche loro dicono basta alle polemiche interne». Quindi avanti, perché il progetto del Pd è «valido e insostituibile». Per consolidare l'impianto riformista, Veltroni annuncia la tre giorni anticrisi, dal 14 al 16 febbraio, che servi-

rà a lanciare le ricette del Pd, dal sussidio unico di disoccupazione alla lotta alla precarietà. E da venerdì comincerà da Torino il nuovo tour veltroniano: «Tra la gente per cambiare».

Veltroni, che domani sarà in Sardegna per sostenere Renato Soru, attacca Berlusconi: «Non si capisce cosa stia a fare tutte le settimane in Sardegna, invece di pensare alla crisi, come fanno tutti i leader europei». Il segretario del Pd non conferma nessuna tentazione d'alleanza con la Lega, nonostante l'astensione sul federalismo fiscale: «Noi guardiamo al merito, non abbiamo l'ossessione politicista e tatticista che è stata la tragedia italiana». Quanto alle trattative con il Pdl sulla legge elettorale, Franceschini spiega che

«non c'è più tempo» per una riforma organica. Ce n'è, invece, per ridurre la frammentazione dei gruppi: «Esiste tecnicamente la possibilità di introdurre la soglia di sbarramento, come c'è in tutta Europa: noi siamo per il 4 per cento. Aspettiamo la risposta del governo».

Nella stessa giornata si fanno sentire anche gli altri due big del partito, che qualche grattacapo a Veltroni l'hanno dato di recente. Francesco Rutelli conferma «fiducia e pieno sostegno» a Veltroni e auspica che «sui grandi temi Pd, Pdl e Udc si coalizzino». È l'eterno tema del dialogo, che affronta anche Massimo D'Alema. Ma da una prospettiva di scetticismo: «Un giorno c'è il dialogo e un giorno no. Sono abbastanza pes-

simista sulla possibilità di fare le grandi riforme». Ma c'è di più. Perché D'Alema seppellisce, per ora, qualunque velleità di riforma che introduca il semi-presidenzialismo. Il quale, non solo nelle condizioni attuali «è inattuabile», ma non è «neppure auspicabile». Ora siamo di fronte a un «presidenzialismo de facto»: «Con una modifica della legge elettorale per cui i cittadini sono persuasi di eleggere il capo del governo, ciò che invece non è dal punto di vista legale e costituzionale. E questo innesca una situazione pericolosa per la democrazia. L'elezione popolare e diretta del capo dello Stato rischia di compromettere le sue funzioni di garanzia». Meglio, invece, «rafforzare i poteri dei capi di governo», ma nel quadro di riforme istituzionali più ampie (il pacchetto Violante, che prevede fine del Bicameralismo e riduzione dei parlamentari) che «rafforzi la centralità politica del Parlamento». E meglio proseguire verso una riforma elettorale sul modello tedesco.

Alessandro Trocino

La crisi



Perché il premier fa campagna elettorale invece di pensare alla crisi?